

Mensile - Anno CXXIII - nr. 1
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Padova
Spedizione nr. 1/1999
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 35100 Padova - C.M.P.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Gennaio 1999

il Bollettino Salesiano



INSERTO
Le Basiliche
del Giubileo

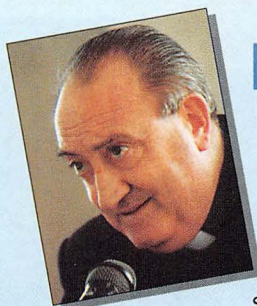
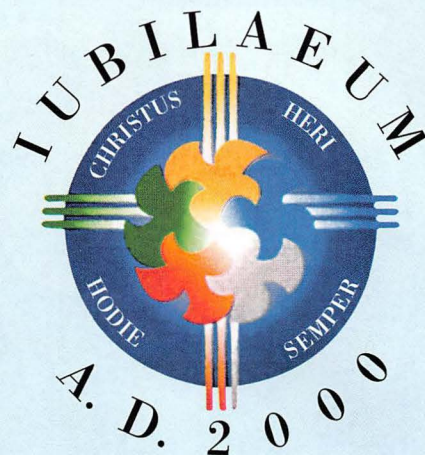
**MILLENARISMO
AL CINEMA**

I GIOVANI E LA NOTTE

di Juan E. Vecchi

VERSO IL GIUBILEO UNA LUNGA MARCIA: CREDO IN UN SOLO DIO

Quest'anno si medita sul Padre. La riflessione solleva subito il pensiero o la questione di Dio: la credenza, l'interrogativo, il dubbio, la negazione, le immagini umane di Dio...



Il Padre è l'origine e il principio dentro la Trinità e verso l'esterno. È Colui che genera. È il primo che si rivela nella

storia degli uomini. È Colui che invia il Figlio. Da Lui procede lo Spirito. A Lui appartiene la potenza, che è la possibilità di tutto il resto. A ragione nel Nuovo Testamento tutte le volte che si dice Dio, senza aggiunte, ci si riferisce al Padre.

□ **Il Papa mette la riflessione di quest'anno in rapporto col secolarismo:** il prescindere da Dio nell'organizzazione della vita sociale, il relegarlo nel privato, l'irrelevanza della ricerca su di Lui, il disinteresse per chiarirsi il significato di una sua eventuale presenza nella nostra vita. La connette al dialogo con le grandi religioni, in particolare l'ebraismo e l'islamismo (cfr. TMA n. 52 e 53). Con esse ci si trova nell'accettare l'esistenza di Dio e un suo certo rapporto con il cosmo e la storia degli uomini.

□ **Congetturare, scorgere e concludere che Dio esiste** e comprendere che cosa tale esistenza significhi per noi non è stata una ricerca facile per l'umanità. E non lo è ancora: le sole forze della ragione non bastano. Eppure mai è stata abbandonata o considerata indifferente. Alcuni, e ce ne sono ancora, identificarono il divino con le forze scon-

osciute della natura o con le energie misteriose dell'uomo. Non arrivarono a percepirlo come persona. È un filone non assente anche nella galassia religiosa di oggi. Magia, occultismo, animismo e altre erbe simili ne sono indizi.

□ **Il secolo XX si è caratterizzato per l'esclusione di Dio dal pensie-**

ro e dalla vita e, in particolare, per la violenza su coloro (di varie religioni) che avrebbero voluto costruire una qualsiasi realtà storica sulla fede o l'ipotesi di Dio. Ha il primato nell'ateismo organizzato e violento. Per non pochi Dio è indefinibile, quasi un plasma, un'energia. Per questo, ma non solo, oggi è frequente trovare chi tenta di costruir-



selo su misura. Non interessa sapere chi è né come è, ma come lo sento e come serve al mio caso.

□ **La Bibbia documenta il percorso dell'uomo verso la conoscenza di Dio:** a tentoni, nel buio, per strade impervie e con bussola precaria. Mostra il fascino dell'uomo di fronte alle forze della natura, la sua perplessità davanti alla voce della sua coscienza, gli interrogativi che solleva la sua storia. Racconta lo svelamento o rivelazione su Dio che l'uomo ha avuto, non tanto attraverso "una dottrina", quanto piuttosto attraverso una esperienza singolare all'interno di un avvenimento storico.

□ **L'avvenimento è la Pasqua:** l'esodo dall'Egitto e l'alleanza del Sinai nell'Antico Testamento; la morte e risurrezione di Gesù nel Nuovo. L'esperienza umana che vi si fa è di liberazioni molteplici nel nome di Dio, per grazia sua e per essere suoi: passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalle condizioni di morte a quelle di vita, espansione di questa vita fino alla pienezza, cammino verso tutto ciò con la solidarietà e la compagnia di Dio. Sono avvenimenti che non si possono dimenticare o mettere in secondo piano senza tradire la memoria che dell'esperienza di Dio hanno l'umanità e la Chiesa.

□ **Alla luce di questi eventi si sono letti gli inizi del mondo e quanto in esso avviene.** Sono infatti la sigla, il segno del farsi presente di Dio nell'umanità, del suo rapporto con la vicenda dell'uomo. Se Cristo non fosse morto e risuscitato e i discepoli non ne avessero avuto l'esperienza, nemmeno ricorderemmo le espressioni con cui Egli si dichiarava Figlio di Dio; la sua stessa preghiera, il Padre Nostro, se venisse ricordata avrebbe un significato simile a quelle che abbiamo ereditato da altri pensatori religiosi.

□ **Paolo ad Atene, credette necessario partire da un discorso su Dio** invocando la ragione e proponendo la fede nella rivelazione per introdurre la missione di Gesù Cristo. È un itinerario, insieme ad altri, ancora fecondo e necessario per una giusta comprensione della paternità di Dio. □

In copertina:
Volti giovani, freschi,
luminosi, solari...
Eppure amano la notte.
Perché? Il parere
di un educatore.



IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello -
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò -
Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

12 CHIESA

L'enciclica Fides et ratio

di SILVANO STRACCA

14 COPERTINA

I giovani e la notte

di MANUELA ROBAZZA

16 ATTUALITÀ

Il millenarismo sullo schermo

di FABIO SANDRONI

20 STORIA NOSTRA

Don Baratta

di FRANCESCO MOTTO

23 INSERTO/GIUBILEO

San Giovanni in Laterano

di NATALE MAFFIOLI

28 MISSIONI

Istantanee per il futuro

di MARIA ANTONIA CHINELLO

32 ON LINE

Ritorna l'arancia

di MARIO SCUDDU

40 SOCIETÀ

Welfare, nuovi protagonisti

di GIANCARLO PANICO

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere - 8 In Italia & nel mondo - 11 Zoom - 19 Lettera ai giovani - 22 Box - 27 Prima pagina - 30 Libri - 34 Come Don Bosco - 36 Carta di Comunione - 37 Il dottor J. - 38 Cultura salesiana - 42 I nostri Santi - 43 Don Bosco a fumetti - 46 I nostri morti - 47 In primo piano/Focus

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta -
Severino Cagnin - Ernesto Cattoni -
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero -
Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli -
Antonio Mérida - Jean-François Meurs -
Giuseppe Morante - Fabio Sandroni -
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi -
Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino

Progetto grafico e impaginazione:
Ufficio Grafico SEI

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e
19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie)
in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia -
Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia -
Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile -
Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador -
Filippine - Francia - Germania - Giappone - India
(in inglese, malayalam, tamil e telugu) - Irlanda - Gran
Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta -
Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia -
Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka -
Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay -
Venezuela - Zaire.

Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale
(Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma -
Tel. (06) 44.60.945.

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
**Unione Stampa
Periodica Italiana**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: [<biesse@sdb.org>](mailto:biesse@sdb.org)
e [<gmanieri@sdb.org>](mailto:gmanieri@sdb.org)

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

UN PROGETTO UMANO PER L'EURO

Parte l'euro che da questo mese affianca le monete nazionali europee. Cambia la musica dei soldi con il 1999.

Chi ne ha tanti continuerà ad averne, chi ne ha pochi continuerà a contare spiccioli. Ma si allargano i poteri dei templi del denaro. Le banche cominceranno il superlavoro di conteggiare (e accumulare) in lire e in euro.

Ma non tutto fila liscio: in giro per l'Europa comincia a prendere quota l'idea di non prostrarsi davanti all'euro nuovo idolo, tanto da scordare le dimensioni altre e la centralità di popoli e persone di qualunque razza e lingua.

Non si possono, tuttavia, chiudere ingenuamente gli occhi davanti alla forza della moneta che — lo diceva il vecchio Marx — determina l'organizzazione e i conflitti sociali in maniera preponderante.

Presi un po' tutti dalla frenesia di sopravvivere per essere presenti e puntuali al giro di boa del millennio, non si pensa che in realtà quello che sta per giungere, non potrà non essere affidato ai ragazzi e ai giovani di oggi.

□ E bisogna ammettere che qualche idea ce l'abbiano dal momento che capita di incontrare ragazze come Veronyca Palm, 25 anni, svedese, deputata al Parlamento Europeo. È diventata eurodeputata come prima dei non eletti nella lista socialdemocratica del '94, dopo il recente passaggio al parlamento nazionale di una sua collega. Pensa di cambiare il mondo con la politica. Lavora nella commissione cultura, perché prima era maestra d'asilo, ma dice subito di non voler piegarsi ai compromessi, tipici di una politica affaristica.

□ Veronyca ha piena la testa di ideali. "Prima di ogni cosa — dice — io credo nella forza dell'uomo, nella sua capacità di agire per il bene della comunità. Anche di chi appare animato da uno sfrenato egoismo".

Ma ha pure i piedi piantati per terra e dice le cose prendendole di petto. Pensa a un futuro nuovo, "dove la gente si possa difendere dal capitalismo selvaggio che taglia occupazione e stipendi, aggrava il solco tra ricchi e poveri. Anche il trattato di Maastricht è stato un progetto liberale disegnato per ammassare capitali".

□ Tanti altri giovani la pensano diversamente, ma se a Strasburgo dovessero, col tempo, crescere giovani che pensano come Veronyca, l'euro ne vedrebbe delle belle. Perché ciò accada, ci vorrebbe un ritorno dei giovani alla politica da cui si sono allontanati per lo più disgustati. Ora anche in Italia abbiamo un giovane, Enrico Letta, che è ministro per le politiche comunitarie a 32 anni. Viene smentito il mito inconsistente che non ci siano giovani assennati capaci di sedersi al tavolo delle decisioni.

Il recente romanzo "Alexandros" che celebra la figura del giovanissimo e antico re dei macedoni, rilancia la grande forza progettuale che i giovani portano con sé, quando gli adulti sanno accompagnarli guidandoli verso il futuro e non verso il passato.

□ La nuova era, aperta nel segno dell'euro è carica dunque di possibilità e anche di incognite. I giovani battono un colpo per assicurare la loro voglia di presenza attiva. Non commettiamo lo sbaglio di chiudere loro ogni spazio, facciamoli invece salire con noi sulla tolda della nave Europa perché siano anch'essi al timone per guidarla verso il futuro.

□





DON BOSCO E GLI IMMIGRATI. Un articolo della Stampa di Torino a proposito della situazione con gli immigrati "cattivi" afferma, polemicamente con l'attuale "buonismo", che anche Don Bosco era un duro e che i ragazzotti cattivi li piegava alla disciplina dell'oratorio... Questo contrasta con l'iconografia di santino che troppo spesso ci hanno presentato.

Pasquali, Torino
(ricevuta via e-mail)

Caro Pasquali, non ho letto l'articolo, rispondo a quel che lei ha scritto. Non mi risulta che Don Bosco fosse un duro. Tutt'altro. Era dolcissimo. Si è lasciato "mangiare" dai suoi ragazzi. Fuggivano, rubavano, scomparivano al momento delle preghiere... ma non si hanno notizie di sfuriate da duro o di disciplina ferrea. A Valdocco vigeva molta libertà e bastava la presenza di Don Bosco a fare da calmiera. È vero che era deciso, coriaceo, ostinato, ma non duro: duro è un'altra cosa.

Più tardi, quando la massa dei ragazzi crebbe a dismisura, vennero gli interni, s'impiantarono le scuole, anche lui non poté fare a meno della disciplina e nacquero le regole: il silenzio, le file, gli orari, il tutto però applicato secondo quel capolavoro che è il sistema preventivo...

E poi non so se sia legittimo paragonare i ragazzi dell'oratorio di Valdocco agli immigrati di oggi che sono di razze, culture, religioni, costumi, mentalità diverse... Don Bosco aveva a che fare con i muratorini e i piccoli spazzacamini delle valli piemontesi o valdostane, o con i figli del popolo liguri o lombardi, ecc. Un'ultima precisazione. Poche volte, per non dire mai, ho sentito presentare Don Bosco come santino, ma sempre come uomo di sane e salde virtù contadine e di solide basi morali, forte nel fisico e nello spirito, dinamico, creativo, furbo, coraggioso fino alla temerità...

NON TUTTO CAPISCO. Egregio direttore, devo confessarle che non tutto capisco del BS, eppure sono abbastanza giovane... È che purtroppo mi è sempre capitato, fin da piccola, di non capire la gente, non solo gli scritti. Perfino con i miei non c'è dialogo. Che fare? Io sono single. Un po' per scelta ma anche per incomprensione e difficoltà di comunicazione interpersonale, ed anche per una certa invalidità che mi porto dietro dalla nascita. Con le persone non me ne va bene una. Sono stata fidanzata ma le interferenze dei genitori di lui hanno distrutto tutto: dialogo e relazione. Che c'entrano i genitori in queste cose?

M. Giovanna, Roma

Gentile signorina, non si meravigli più di tanto se non tutto riesce a capire del Bollettino. Anche se è vero che noi scriviamo per tutti, indubbiamente alcuni argomenti risultano un po' ostici per chi li

affronta per la prima volta... Non sempre tutto è comprensibile da tutti. A tutte le riviste capita così, almeno a quelle che trattano gli argomenti più disparati, come fa il BS. Ma non è nemmeno necessario capire tutto. Ciò che conta è che uno capisca quello che gli interessa: gli argomenti che gli sono più vicini, più congeniali, e/o più utili.

Per quanto riguarda il dialogo... Vorrei esserle d'aiuto ma, la questione della comunicazione interpersonale, della relazione con gli altri è un vero mistero: avventurarsi e dar giudizi significa rischiare delle grandi "gaffe". Come comportarsi quando si producono delle rotture nel dialogo? La cosa più ovvia è cercare di ricucire. Con calma, senza farsi prendere dalla schizofrenia, senza strafare. Più le relazioni sono naturali più sono feconde e felici. Cerchi di essere sempre controllata, discreta, profonda nel suo dire, aperta all'accoglienza,

alla comprensione, all'aiuto. Ma queste cose lei le sapeva già.

Anch'io sono d'accordo che non si può rimanere in eterno sotto tutela: "Libertà vo' cercando, ch'è sì cara...", scriveva Dante. Ed è vero e giusto che le questioni di cuore a una certa età vanno risolte senza interferenze e intermediazioni più o meno interessate. Bisogna crescere, diventare adulti ed essere pronti a dirigere la propria vita, imprimendogli la direzione che risponde alla nostra vocazione. L'aiuto lo dobbiamo trovare anche nel consiglio disinteressato di chi ci vuol bene, ma soprattutto dentro di noi, nei valori che possediamo, nella fede che abbiamo, serenamente fiduciosi in Dio, nella nostra buona stella, e nella nostra determinazione...

LA SOLITUDINE UNA MALATTIA? Gentile direttore, mi chiamo Laura, 21 anni; da quattro mesi ho rotto con fidanzato e amici e da allora ho sperimentato la peggior malattia che esiste: la solitudine. La cosa positiva è che ho riscoperto Dio, ho imparato cosa significa pregare, soffrire... Così ho dimenticato le brutte compagnie, la droga che stavo per avvicinare, ma anche la gente in genere e la gente ha dimenticato me. A volte penso di non farcela e di aver fallito, di non essere all'altezza degli impegni cristiani...

L. Milano

Cara signorina, la solitudine è un male serio solo in un caso, quando si impadronisce della mente; altrimenti ha tutte le caratteristiche di una benedizione. Non sto scherzando. In un mondo così caotico, in cui non c'è più privacy, tanto che si è costretti a fare delle leggi per cercare di ritagliarsene qualche spicchio (non si è più soli nemmeno... al bagno!!!), riuscire a sentirsi soli può essere un privilegio. La solitudine bisogna scoprirla per apprezzarla. I Pa-

DON B. di delvoglio

MEGLIO
AMARE IL
PROSSIMO
COME SI AMA
SE STESSI

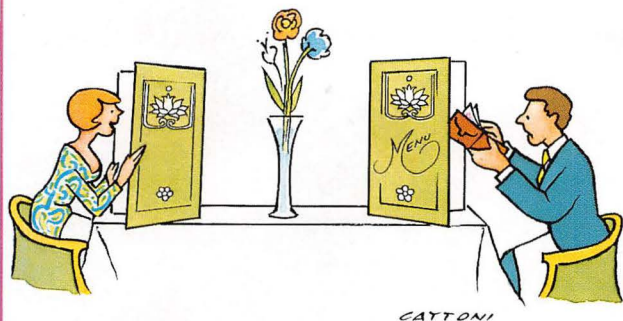


CHE AMARE
SE STESSI



COME SI AMA
IL PROSSIMO





dri del deserto avevano capito tutto! E ci hanno tramandato pagine di inenarrabile amore alla solitudine. Ebbene, impari a non subire la solitudine ma a valorizzarla, a scoprirne i segreti, a gustarne i lati positivi... E visto che ci sono le do anche un suggerimento: legga il libro di Derek Webster: "Giovanni il Nano e l'Abate Nicola", editrice San Paolo, che ha per sottotitolo "Storie di saggezza nel deserto". Le farà bene. Ho anche notato che lei ha nobilissimi sentimenti. Per cui non credo che abbia, come afferma, dimenticato la gente o che la gente abbia dimenticato lei... La gente scaccia dalla mente alcune cose, ma non dimentica. Quando meno te l'aspetti certe esperienze, certi affetti, certe parole, certi sorrisi, certi atteggiamenti tornano alla soglia del conscio e incidono... Noi lasciamo una traccia nostro malgrado. E, da ultimo, Dio è l'unico che non crederà mai che un uomo possa fallire. Non l'ha creato per farlo fallire ma perché sapeva bene che poteva essere un capolavoro. E gliene ha dato i mezzi. Tutti siamo all'altezza!... lasciamo una traccia, nostro malgrado.

APPELLI

Salve, mi chiamo Giuseppe, 17 anni, seminarista. Vorrei corrispondere con ragazzi/e all'estero: Germania, Francia, Canada, Spagna... purché sappiano un po' di italiano. Mi piacerebbe ricevere lettere per conoscere, dialogare, formarmi... Giuseppe Ditolve, Via Antica Tribuna, 8, 75022 IRSINA - MT

CLINTON SHOW. Caro direttore, che ne pensi degli show sessuali di Clinton? Che hai da dire? Certo questi mesi passati ne abbiamo sentite di tutti i colori. Ti lascio immaginare la difficoltà che ho avuto con mia sorellina più piccola che mi chiedeva di certe parole e il significato di certe spiegazioni raccolte tra le amichette e a scuola. Ti faccio presente che fa la seconda elementare... Ti voglio confidare una cosa: è da qualche tempo che rifletto che ormai nel mondo moderno è del tutto inutile portare i vestiti... tanto siamo nudi di fronte a tutti.

Micol, Genova

Cara Micol, uso anch'io il "tu" visto che... Di quelli che chiami show di Clinton quel che penso è meglio non scriverlo... In quanto a quel che ho da dire... c'è da dire qualcosa? Ci hanno squadernato talmente tutto e detto talmente tanto che non c'è rimasto proprio più nulla da aggiungere. Per conto mio è una storia, meglio "storiaccia", che non fa né ridere né piangere (come vedi qualcosa di quel che penso lo dico), forse fa arrossire chi ha ancora qualche briciolo di pudore in serbo nell'anima.

Quel che mi preoccupa è il fatto che sembra siamo avviati, nella società occidentale, a un individualismo morale che non ha l'eguale, e a puntare unicamente sul comportamento sociale, come se non esistesse più una morale individuale... Oggi abbiamo un sacco di pseudo professori di morale: gente che giudica gli altri ma rifiuta di giudicare se stessa. Ed è proprio in

nome di questa morale che si concedono o si negano aiuti, si affamano popolazioni innocenti, si inviano minacce, si lanciano anatemi... Indubbiamente qualcosa non quadra. Certo non vorrei essere nei tuoi panni costretta, come dici, a dare spiegazioni, queste spiegazioni, alla sorellina di seconda elementare. Qualcuno dice che così i bimbi si svegliano presto e si attrezzano meglio... Io dico che è come insegnare la matematica quantistica agli analfabeti. Siamo proprio nudi, indifesi. L'iperbole dei vestiti oggi inutili mi fa riflettere... E allora ci conviene difenderci da questa invasione perversa, e mi sa tanto che le antiche virtù cristiane...

UNA VITA FORTUNATA.

Caro Direttore, voglio confidarle alcune cose della mia lunga vita di medico:

- A Torino ho steso io il sacro lino di Gesù, molti anni fa...
- Ho portato il corpo di Don Bosco, togliendolo dal loculo a Valsalice (conservo ancora la lettera di ringraziamento del vostro Rettor Maggiore di allora).
- A Cerignola un frate mi pregò di accompagnarlo a S. Giovanni Rotondo. Lo feci. Era Padre Pio. E divenimmo amici.
- A Torino da giovane ho sistemato i corpi di san Giuseppe Cafasso e di altri santi torinesi.
- A Roma ho avuto la ventura di accompagnare Madre Teresa a San Pietro.
- Ho conosciuto tre papi Giovanni XXIII, Papa Montini e Papa Luciani...

Prof. Dott. Carlo M.

Quando si dice nascere con la camicia...

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



LAMEZIA TERME

NUOVA OPERA

“Il nostro sogno è diventato realtà”. Così recitava il testo del manifesto che il gruppo di exallievi di Lamezia Terme ha stilato per festeggiare l'evento eccezionale al quale lavoravano da dieci anni “con ottimismo costante ed efficiente”. Lamezia è ora la sesta casa sa-

lesiana della Calabria. La nuova parrocchia, intitolata a San Giuseppe Artigiano – buon auspicio per iniziare un lavoro che ha tutte le caratteristiche di un'opera artigianale – ha accolto i tre salesiani inviati per l'avventura dell'evangelizzazione e dell'educazione secondo il metodo di Don Bosco. Una grande partecipazione di popolo e autorità, sindaco e vescovo in testa, hanno assistito all'inaugurazione.



MACERATA

SCAMBI CULTURALI

• Felice inizio delle lezioni presso i salesiani di Macerata. Dal 23 al 27 settembre, nell'ambito del “Progetto Europeo Comenius” si è tenuto nell'istituto un meeting di docenti con la partecipazione dei licei di Ribe (Danimarca), Bergen (Norvegia), Viana do Castelo (Portogallo) e, ovviamente, quelli del liceo salesiano della bella cittadina marchigiana. Le escursioni verso i numerosi luoghi di interesse artistico, archeologico, stori-

co-letterario e paesaggistico dei dintorni hanno lasciato stupefatti gli ospiti.

• Un mese dopo, scambio culturale con una scuola di Frankenthal, in Germania. Intenso il calendario dalla accoglienza alla partenza che ha coinvolto docenti, alunni e genitori. Hanno lasciato il segno la visita alla città ospitante, l'escursione all'Abbazia di Fiastra, agli scavi di Urbisaglia, alle ricchezze letterarie, artistiche e paesaggistiche di Recanati, Portorecanati e Firenze, alla suggestione religiosa di Loreto. Siamo ormai decisamente cittadini d'Europa.



MOZAMBICO

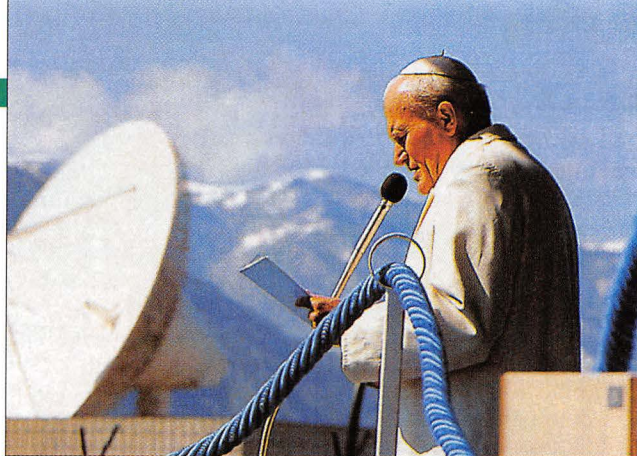
OPERAZIONE CHANGARA

Suor Maria Luisa Spitti è da alcuni anni missionaria a Changara (Mozambico). Situata nel nord-ovest del paese, a 1500 km dalla capitale Maputo, è una regione molto povera, ma irrigabile. “Grazie a questo particolare come comunità FMA abbiamo scorto la possibilità di costruire un complesso polivalente, comprensivo di una infermeria, un centro nutrizionale, un dormitorio, alcuni locali per l'assistenza e servizi di pronto soccorso per la gente. Il centro potrebbe diventare economicamente indipendente, attivando un piano di sviluppo agricolo del terreno, fornendo così lavoro ad una cooperativa di giovani”. Il Mozambico si sta ripren-

dendo dopo la guerra civile: c'è ora una relativa stabilità politica, ma alcuni problemi richiedono soluzioni immediate. Tra questi è urgente quello dell'alimentazione: sono finiti gli aiuti internazionali del periodo post-bellico, il paese deve fare i conti con i debiti contratti e la mancanza di infrastrutture.

Il Centro verrà destinato a primo soccorso, magazzino, punto di censimento e riabilitazione dei bambini denutriti e luogo di ritrovo. Qui si potrà dar vita ad una scolarizzazione primaria, in una zona che sta diventando popolosa ma priva di servizi.

Il terreno destinato alla coltivazione – circa 10 ettari – di proprietà della diocesi di Tete – è articolato in canali di irrigazione e si rivela già fertile. I giovani che vi lavoreranno potranno guadagnare denaro per le famiglie e sostenere le attività del centro.



CITTÀ DEL VATICANO

MEDIA E BIBBIA

Le vacanze del Papa sono feconde. Una delle sue provvidenziali iniziative durante il riposo a Castelgandolfo, è stata quella di radunare una cinquantina di esperti di esegesi biblica e di comunicazione masmediale. Grande estimatore dei media e grande comunicatore, Giovanni Paolo II ha manifestato il suo convincimento che i media pos-

sono e devono entrare a pieno titolo nella comunicazione biblica e religiosa in genere. Il loro corretto uso può portare abbondanti frutti di bene. Il dibattito e le divergenze si concentrano proprio sull'uso corretto. Diverse, come si sa, sono le opinioni e le valutazioni in proposito. Ma la ricerca e lo studio possono appianare le difficoltà e insegnare a maneggiare i mezzi di comunicazione con la stessa sicurezza con cui un tempo si maneggiava il catechismo.

CAGUAS, PORTO RICO

ORATORIO A CIELO APERTO

Un oratorio insolito: per pareti le case e per soffitto il cielo. La situazione precaria in cui si è venuta a trovare la comunità delle FMA della Barriada Morales di Caguas (Porto Rico), per via della sistemazione di alcuni locali, non ha spaventato ragazzi, animatori, animatrici. Il progetto di alcune settimane di convivenza all'insegna dell'allegria si è realizzato ugualmente.

Gli animatori e le animatrici più giovani sono venuti in

aiuto delle suore che, attraverso programmi di formazione e di educazione, li hanno accompagnati nel compito dell'assistenza e dell'animazione dei più piccoli.

La comunità FMA, inserita da alcuni anni in un quartiere tra i più poveri della periferia di Caguas, sta cercando di intervenire, con programmi di alfabetizzazione e di prevenzione, a favore del disagio familiare e soprattutto giovanile. Ogni iniziativa viene accolta con entusiasmo e suscita, nelle autorità civili locali, grande ammirazione per la dedizione incondizionata della comunità all'educazione dei giovani e delle famiglie.



MENO 12



L'effigie sulla busta commemorativa delle Poste Vaticane è di papa Innocenzo X, (cardinale Pamphili, romano). Egli proclamò l'anno giubilare aprendo la porta santa nel Natale del 1649.

IL GIUBILEO DELLA PACE

GRANDI AVVENIMENTI SOTTO PAPA INNOCENZO X

- **1643** Inizia in Francia l'epoca del Re Sole, Luigi XIV, di appena 5 anni.
- **1646** Decapitazione di Carlo I d'Inghilterra: inizia l'era di Cromwell.
- **1648** La pace di Westfalia conclude la guerra franco-spagnola dei 30 anni.

Lo scenario europeo presenta una relativa calma per effetto della pace di Westfalia. Ma il pontefice regnante, il romano Innocenzo X Pamphili, deve assistere impotente alla proliferazione degli stati europei che arrivano a circa 350, alla loro "secolarizzazione" e alla progressiva, inarrestabile emancipazione del sistema politico dal papato.

"Né brillante né felice" (Pastor), il diffidente e incerto pontefice, già anziano, commette l'errore di affidare alla cognata, donna Olimpia Maidalchini, ambiziosa e venale, le questioni temporali del papato, ivi compresa la preparazione al Giubileo del 1650.

Roma, comunque, ancora una volta vive il fervore delle opere preparatorie. I 700.000 pellegrini che, secondo le cronache, invasero la città eterna, videro la Basilica di San Pietro sostanzialmente nel suo aspetto odierno. Anche la basilica lateranense, restaurata finalmente dalla sua fatiscenza dal Borromini, torna ad essere la *caput et mater omnium ecclesiarum*. Le chiese barocche di S. Ignazio e S. Andrea della Valle si presentano nuove, e la più bella di tutte le piazze romane, Piazza Navona, dove Olimpia fece innalzare il palazzo della famiglia Pamphili, assume la sua fisionomia attuale, con la magnifica fontana berniniana dei quattro fiumi. Ad aprire la porta santa a S. Maria Maggiore il Papa invia il nipote, appena diciassettenne, cardinale Maidalchini. Tra i pellegrini illustri vanno ricordati la regina Cristina di Svezia, la principessa Anna, figlia dell'imperatore Ferdinando III e la principessa Maria di Savoia, assieme a un gran numero di altri pellegrini di tutte le estrazioni sociali.

100 anni fa

Da una relazione di don Ambrogio Turriccia, missionario in Chaco, a don Rua, stralciamo l'interessante descrizione degli indi Chamacocos, "i primi a ricevere i benefici di una missione salesiana".



“... Sono alti, ben formati, agili e di bella e forte complessione. Come la maggior parte degli Indii del Chaco, sono di color bronzo brillante meravigliosamente ai raggi del sole. La capigliatura hanno nera e folta, che gli uni portano sciolta e gli altri allacciata sopra il capo, oppur in forma di treccia, alla cui estremità sogliono attaccare un mazzo di penne... Come gli altri Indii, giunti ad una certa età si strappano i peli delle sopracciglia e del volto con un strumento simile a una piccola tenaglia. Sogliono andare completamente nudi e solo in diverse occasioni si ornano con molte penne. A questo li obbliga quasi la necessità poiché dovendo attraversare grandi e fitti boschi, le vesti sarebbero loro di imbarazzo: per la stessa ragione camminano sempre gli uni dietro gli altri badando di porre i piedi sulle orme del primo e piegando all'opposto di noi la punta dei piedi indentro. Gli uomini sogliono portare unicamente le loro armi, una lunga lancia di quasi tre metri, un arco e frecce. Usano anche una freccia, se così può chiamarsi, che invece di terminare in punta, termina in una mazza, che adoperano per uccidere gli uccelli senza ferirli e così procurarsi le penne senza alcuna macchia di sangue [...] Tra le altre curiosità osservai pure in essi quella di avvolgersi attorno al ventre molte corde e quando sentono gli effetti della fame stringono i nodi per non sentirla; la qual cosa, secondo alcuni esploratori che ne fecero l'esperienza, diminuisce apparentemente l'appetito.

BOLLETTINI ON LINE



ITALIA
<http://www.sdb.org>

FRANCIA
<http://www.worldnet.fr/~salesien/>

SPAGNA
<http://www.3planalfa.es/salesianos>

BRASILE
<http://salesianos.org.br>

AUSTRALIA
<http://www.ozemail.com.au/~aatre/>

U.S.A.
<http://www.hooked.net/~jmrasor/in dex.html>

IRLANDA
<http://homepage.tinet.ie/~sdbmedia>

URUGUAY
<http://www.sicoar.com.uy/sdb>

KOREA
<http://www.donboscorea.org>

BELGIO NORD
<http://www.donbosco.be>

MOZAMBICO
<http://www.tropical.co.mz/~sdblar/bs>



CAMPOS, BRASILE

PROGETTO STELLA DEL DOMANI

Il Collegio Maria Auxiliadora di Campos ha avviato da alcuni anni un lavoro sociale con i ragazzi, gli adolescenti e i giovani delle favelas di Oriente e Tamarino. Per intensificare l'azione di prevenzione del disagio e dell'emarginazione giovanile, è stato creato, con il coordinamento della professoressa Elizabeth Landim, il progetto "Stella del Domani" che prevede la partecipazione di ragazzi e giovani dai 7 ai 18 anni. Sono già 400 i ragazzi e le ragazze che hanno aderito e frequentano le lezioni di volley e ginnastica olimpica. "Vogliamo educare attraverso lo sport - racconta Elizabeth - perché lo crediamo uno strumento ca-

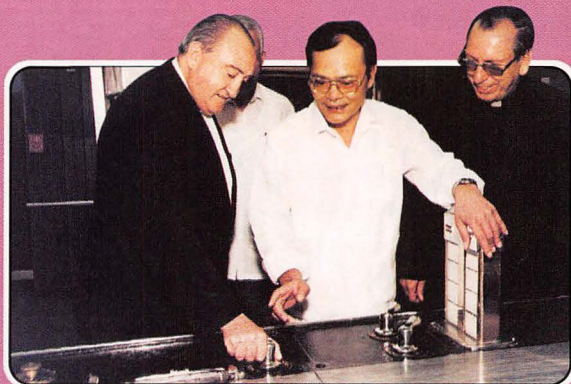
pace di far recuperare la fiducia in sé e nelle proprie capacità, di allargare il campo di socializzazione, di sognare un domani migliore. Abbiamo notato un cambiamento nei giovani che da un anno seguono il progetto: alcuni di loro sono meno aggressivi, meno tristi riguardo la propria condizione sociale. Qualcuno ha chiesto già di poter riprendere gli studi interrotti". Il progetto si suddivide in alcune lezioni di tecnica sportiva, impartite da professionisti, e interventi sul piano educativo, coordinati da un'équipe di suore FMA con alcune aspiranti e postulanti. Non sono mancate soddisfazioni: invitate a partecipare all'11° Coppa di Ginnastica nel Collegio Militare di Rio de Janeiro, la formazione di Campos, 4 ragazzi e una ragazza, si è posizionata tra i primi tre classificati.



J. Li. Burguera

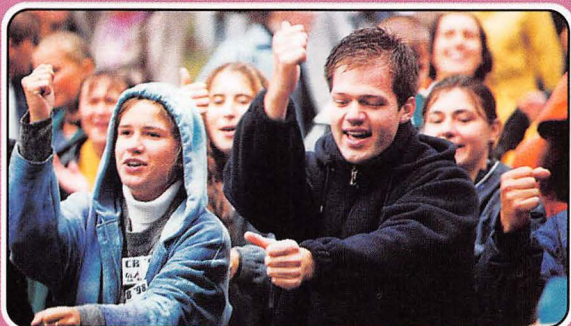
ROMA PISANA. Nel luglio dello scorso anno, in piena estate, è stato organizzato e celebrato dall'apposito settore il secondo incontro delle *Istituzioni universitarie salesiane (IUS)* presso la Ca-

sa Generalizia, con la partecipazione del Rettor Maggiore e di rappresentanti qualificati (ispettori, presidi e ordinari di cattedra, e rettori) delle 30 università salesiane sparse in 18 paesi del mondo.



PANAMA, CANALE. I viaggi portano il Rettor Maggiore in ogni angolo del mondo e gli permettono esperienze ed emozioni intense. Eccolo sul Canale di Panama, durante la sua visita in Cen-

troamerica, mentre gira la manopola che permetterà a una nave di transitare attraverso i diversi livelli delle famose chiuse dall'oceano Atlantico all'oceano Pacifico, o viceversa.



AMAZZONIA, BRASILE. L'esperienza del "campobosco", iniziata in Spagna una quindicina di anni fa, si va estendendo ovunque, sulla falsariga dei Grest estivi, ribattezzati da alcuni "Estate ragazzi". Il "campobosco",

rispetto al grest, è un'esperienza più forte di comunità, di preghiera, di meditazione e studio, praticamente un camposcuola. Nella foto un momento di gioia di un campobosco in Polonia.



J. Li. Burguera

ROMA, S. CUORE. Ai primi di ottobre si sono svolti i "tre giorni di Comunicazione Sociale" per la conferenza ispettoriale della Regione Italia (CISI). Il problema della comunicazione nel mondo di oggi

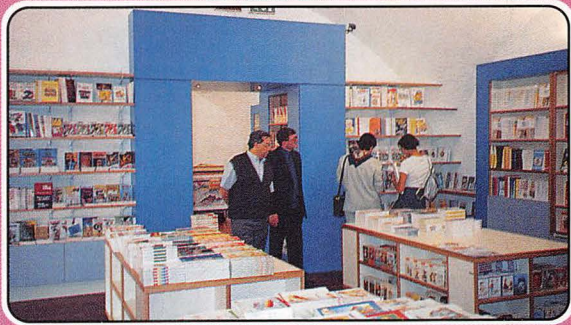
sta diventando globale. La discussione è stata ampia e approfondita con lo sguardo volto al futuro. Alcuni esperti hanno inquadrato i problemi prima di ogni dibattito sui vari aspetti della comunicazione.



J. Li. Burguera

BUENOS AIRES, ARGENTINA. Continua la maratona attorno al mondo del Dicastero della Comunicazione Sociale, per animare le realtà regionali, sensibilizzandole a quella che è ormai una questione planetaria. Le

precedenti tappe sono state, nell'ordine, Brasile, Filippine, Francia, Spagna, India, Argentina, Italia (vedi sopra). La foto si riferisce all'ultima in ordine di tempo, la tre giorni svolta in Venezuela.



ROMA TERMINI. Si inaugura il 31 gennaio la nuovissima sede della LDC, proprio davanti alla stazione centrale di Roma. È dedicata a Don Bosco. Non è stato fatto un semplice *restyling*, della vecchia LES, ma

una nuova collocazione, con locali diversi, più ampi, modernissimi, con più di 400 mq di esposizione sviluppati su due piani, e una saletta per presentazioni, convegni, incontri, ecc. Restare al passo coi tempi è essenziale.

DUE ALI PER VOLARE

di Silvano Stracca

Sempre con lo stesso coraggio e la medesima lucidità, papa Wojtyła affronta i problemi cruciali del rapporto tra il pensiero contemporaneo e la fede nella sua ultima lettera, indirizzata ai vescovi, ma di non impossibile lettura anche per tutti quelli che desiderano riflettere sulla Verità e sulle vie per raggiungerla.

12

“**L**a fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della Verità”. Un incipit poetico per la tredicesima enciclica di Giovanni Paolo II, dedicata alla storia, assai tormentata nei secoli, dei rapporti tra fede e ragione. “Fides et ratio”, fede e ragione è appunto il titolo latino di questa riflessione, bella e complessa, sulla verità. Centocinquanta pagine che sono un

grido appassionato contro il “pensiero debole” della nostra epoca, e un grande atto di fiducia nella ragione umana.

CONOSCI TE STESSO

L’enciclica si apre simbolicamente con il monito scolpito sul tempio di Delfi, che ispirò uno dei grandi del pensiero, Socrate: Conosci te stesso. Si tratta di una verità basica, fonda-

mentale, afferma il papa. Conoscere se stesso è tipico dell’uomo.

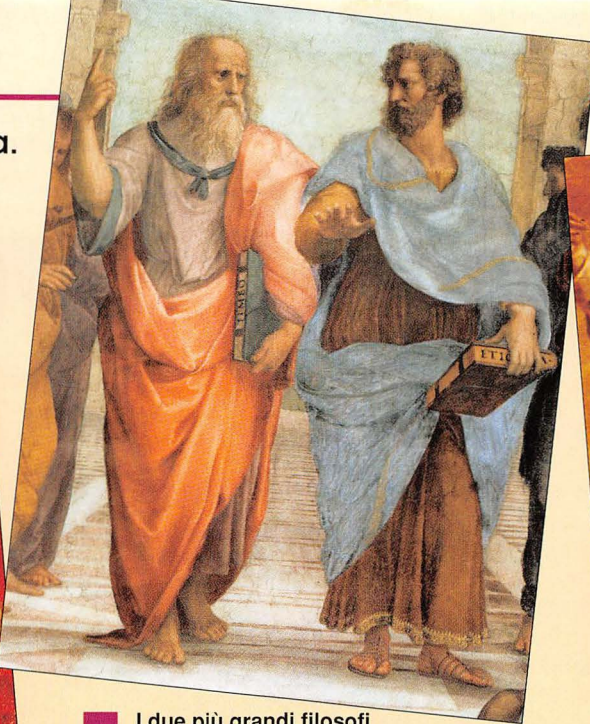
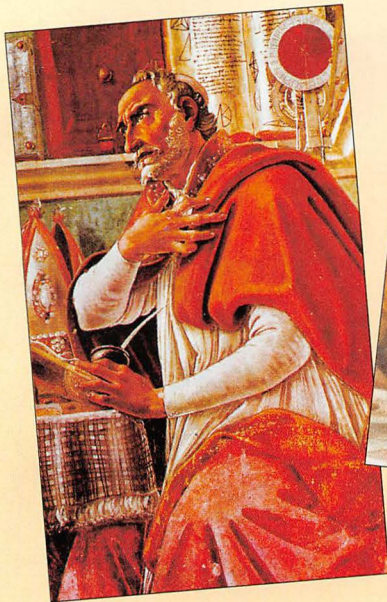
Il tema potrebbe sembrare a prima vista eminentemente intellettuale. Argomento riservato agli addetti ai lavori: vescovi, teologi, filosofi, uomini di cultura. In realtà l’enciclica interpella tutti gli uomini del nostro tempo, tentati dallo scetticismo e dal relativismo, perché in ogni uomo, delle diverse parti della terra e delle differenti culture, alberga incontentibile il desiderio di conoscere la verità. Di trovare risposta agli interrogativi fondamentali dell’esistenza, quelli di sempre: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Qual è il senso della presenza del male, della sofferenza, del dolore? Cosa ci sarà dopo questa vita?



La filosofia



La teologia



I due più grandi filosofi greci, Platone e Aristotele (centro) e i due più grandi filosofi cristiani, Agostino e Tommaso D'Aquino.



UN MONDO IN CRISI

Sul finire del millennio preoccupa il Papa la diffusa "crisi di fiducia nella ragione" che spesso offusca la ricerca della verità. Perciò egli si rivolge soprattutto ai giovani esortandoli ad avere il coraggio di pensare in grande. A volare verso mete alte. A non accontentarsi di proposte che

SECONDO L'ENCICLICA...

Il pensiero debole

È un movimento filosofico contemporaneo che idealizza lo stato di debolezza della ragione "impedendole di conoscere il vero e di ricercare l'assoluto".

Il fideismo

"Non riconosce l'importanza della conoscenza razionale per l'intelligenza della fede, anzi per la stessa possibilità di credere in Dio".

Lo scientismo

"Riesce a far accettare da molti l'idea secondo cui ciò che è tecnicamente fattibile diventa anche moralmente ammissibile".

Il nichilismo

"È negazione dell'umanità dell'uomo e della sua stessa identità".

Il marxismo

"Diverse forme di umanesimo ateo hanno prospettato la fede come dannosa e alienante... e sono sfociate in sistemi traumatici per l'umanità".

Lo storicismo

"Nega la validità perenne del bene".

Il modernismo

"Scambia l'attualità per la verità".

elevano "l'effimero al rango di valore". A non smarrirsi nelle "sabbie mobili" del generale scetticismo. Giovanni Paolo II critica gli "ismi" moderni: l'eclettismo, lo scientismo, l'agnosticismo, il relativismo, lo storicismo, il modernismo, il pragmatismo, il fideismo, il marxismo e il nichilismo, dandone di ciascuna una lucida definizione, come tendenze pericolose di pensiero che riducono la possibilità di conoscenza dell'uomo, la sua apertura al trascendente, alla rivelazione di Dio.

Il Papa precisa poi che la conoscenza della "verità certa" non porta all'intolleranza, ma fonda la vera possibilità di dialogo tra posizioni diverse. Accusa gli "umanesimi atei dell'età moderna", che presentano la fede come alienante per l'uomo, d'aver generato mostri: cioè i sistemi totalitari.

LA GRANDE TENTAZIONE

Una delle maggiori minacce in questa fine di secolo è la "tentazione della disperazione". Ed ecco il principale dramma dell'esistenza umana contemporanea: "l'uomo vive sempre più nella paura" perché "teme che i suoi prodotti, proprio quelli che contengono una speciale porzione della sua genialità e della sua iniziativa, possano essere rivolti in modo radicale contro di lui".

Nessun contrasto dunque tra fede

e ragione. È proprio questo uno dei leit-motiv dell'enciclica, che definisce "nefasta" la separazione tra fede e ragione che, a partire dal tardo Medio Evo, ha impoverito anche la fede, che è andata sottolineando "il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale". Per stimolare la ragione ad aprirsi a Dio è indispensabile che la Chiesa si confronti con le correnti del pensiero postmoderno. Secondo molte di queste tendenze "il tempo delle certezze sarebbe irrimediabilmente passato e l'uomo dovrebbe ormai imparare a vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fugace".

IN DIALOGO

Se non comprende adeguatamente il fenomeno, la Chiesa non può agire efficacemente nella società contemporanea. Il pensiero filosofico, scrive con convinzione il Papa, è spesso "l'unico terreno di intesa e di dialogo con chi non condivide la nostra fede". Ed i problemi che si pongono con più urgenza all'umanità — quello ecologico e quello della pace e della convivenza delle razze e delle culture — "trovano una possibile soluzione alla luce di una chiara e onesta collaborazione dei cristiani con i fedeli di altre religioni e con quanti, pur non condividendo una credenza religiosa, hanno a cuore il rinnovamento dell'umanità". □

I GIOVANI E LA NOTTE

di Manuela Robazza

Mi fermo in un angolo a osservare inosservata: a poco a poco le figlie arrivano, fuori di sé per l'entusiasmo. Urlano, cantano, saltano, sbucano all'improvviso quasi spaventando il genitore, gli girano intorno raccontando immediatamente e velocemente tutto, senza accorgersi che lui non ha capito neanche una parola. Se i ragazzi sono più di uno, continuano a parlare tra loro e il genitore svolge perfettamente il suo ruolo di autista. Muto. La scena è simpatica e mi pare possa servire come metafora dell'atteggiamento degli adulti nei confronti del mondo giovanile e in particolare nei confronti della notte: sono "fuori" a guardare con aria disgustata, senza capire cosa ci possano trovare di bello, nella speranza che decidano presto di "uscire".

DALLA PARTE DEI RAGAZZI

La notte, nell'immaginario degli adulti, è sinonimo di male, di peccato, di morte. La vita appartiene al giorno. La notte è fatta per dormire. Non sono d'accordo, ovviamente i ragazzi: per loro la notte è il luogo della libertà, dell'intimità, dell'amicizia, del divertimento, della verità. Sembrano quasi dire: "Volete conoscerci veramente? Guardateci di notte, noi siamo così". Non voglio qui affrontare il discorso della dimensione trasgressiva della notte. Non parlerò del problema dell'alcool e delle droghe che trovano il loro... habitat naturale nella notte dei giovani, né parlerò dei giochi pericolosi, delle corse pazzesche in macchina, degli incidenti del sabato sera. Di questo si può parlare solo in negativo. Ma c'è un universo notte più normale, più tranquillo, eppure ugualmente affascinante per i ragazzi. È la notte dopo le 23.00,



11 aprile. Esterno notte. Ore 23.30. Uscita del Forum di Assago. È terminato il concerto degli Articolo 31. Davanti a me uno spettacolo che mi fa pensare, sorridere, interrogare. Premetto che i partecipanti al concerto sono ragazzi e ragazze tra i 13 e i 16 anni. Lo spettacolo sono centinaia di genitori con la faccia assonnata e spazientita, schierati dietro le transenne in attesa dei loro figli e figlie. L'atteggiamento è quello di chi aspetta di essere visto, perché di cercare non ha neanche le forze.

fino all'1 o alle 2 al massimo. È un tempo che è molto di più di un semplice spazio di tempo: è clima, è ambiente, è esperienza. E la notte, questa notte, assume per i ragazzi ruoli importanti, perché li fa sentire "liberi", "autonomi", "veramente se stessi".

Chi di noi, da adolescente, non ha vissuto il brivido delle notti delle gite scolastiche? E quale insegnante non ha tribolato, durante le gite scolastiche nel tentativo di costringere gli alunni a rimanere nelle proprie stanze e dormire? O quale educatore non ha passato le notti in bianco, prima per assistere nei dormitori e poi per lunghe riunioni notturne di verifica e altro? Che cosa c'è nella notte di tanto magico?

Alcune categorie tipiche della notte diventano interessanti.

della notte, tutta da scoprire. Riflessioni di un'educatrice.

NOTTE, CIOÈ SILENZIO

La notte è il tempo del silenzio e quindi del dialogo, dell'incontro intimo. Tacciono le voci del quotidiano frenetico. Unico sottofondo è la musica. Ed ecco che i cuori si aprono in preziose confidenze. Gli innamorati sussurrano frasi che, dette di giorno, non avrebbero la medesima poesia; gli amici si raccontano avventure segrete, progetti futuri, sogni impossibili; qualcuno trova lo spazio ideale per raccogliersi o per incontrare Dio. Il film "Prima dell'alba" sottolinea con arte questa dimensione: in un'unica, grande, lunga, meravigliosa notte un ragazzo e una ragazza si conoscono, si innamorano, si raccontano tutta la vita, fanno l'amore e all'alba si lasciano. Una bella avventura. Questo è forse un altro strano aspetto del silenzio della notte: rischia di essere un silenzio troppo leggero, quasi vuoto. Domani è un altro giorno, forse non ci ricorderemo neppure dell'intensità della notte, ma l'intensità c'è stata e l'abbiamo vissuta tutta.

NOTTE CIOÈ MISTERO

Il buio ti impedisce di vedere chiaramente le cose: le ombre potrebbero essere strani personaggi, stregoni cattivi o fatine buone. La canzone di Jovanotti "L'ombelico del mondo" descrive bene questa dimensione: *"È qui che s'incontrano facce strane / di una bellezza un po' disarmante / pelle di ebano di un padre indigeno / e occhi smeraldo come il diamante / facce meticce di razze nuove / come il millennio che sta iniziando / e questo è l'ombelico del mondo / e noi stiamo già ballan-*

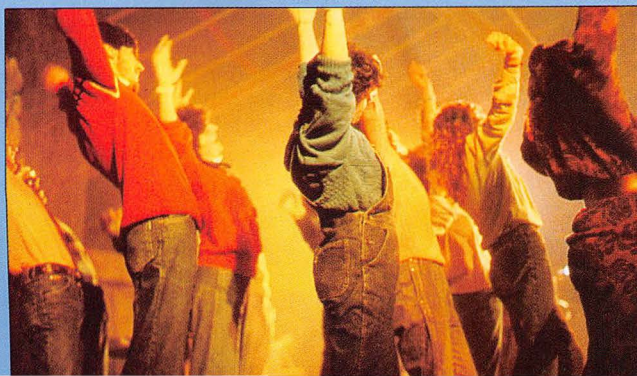
do. Questo l'ombelico del mondo / dove non si sa dove si va a finire / e risalendo dentro se stessi alle sorgenti del respirare / è qui che si incontrano uomini nudi / con un bagaglio di fantasia / è qui che c'è il pozzo dell'immaginazione / dove convergono le esperienze / e si trasformano in espressione / dove la vita si fa preziosa / e il nostro amore diventa azione / dove le regole non esistono / esistono solo le eccezioni...". La luna assume bene la dimensione misteriosa della notte. Chi di noi non l'ha guardata almeno una volta affidandole paure e segreti?

NOTTE CIOÈ LUCE!

Una ragazza raccontava in maniera paradossale l'importanza della notte: "Solo la notte è luce!". Nella notte prende risalto la persona, diventa protagonista, perché tutto il resto è in ombra. I ragazzi, così assetati di protagonismo finalmente la sera lo conquistano. E non importa che sia tra le luci psichedeliche della discoteca, o tra i lumini tenui del concerto, o sotto la luce pallida dei fari della piazzetta... al centro ci sono loro! Loro con le loro storie da raccontare, da ascoltare, da inventare; loro con le canzoni cantate a squarciagola; loro con i movimenti frenetici del corpo alla ricerca di un'unica grande emozione: "Io ci sono". La notte diventa "notte di stelle" perché quando ci si sente apprezzati, considerati, amati... tutto brilla. È la dimensione forte e fondamentale dell'amicizia, del gruppo. Quel gruppo che a volte rende capaci anche di cose assurde... Nessuna trasgressione viene compiuta se non si è almeno in 2!

VISTA DAGLI EDUCATORI

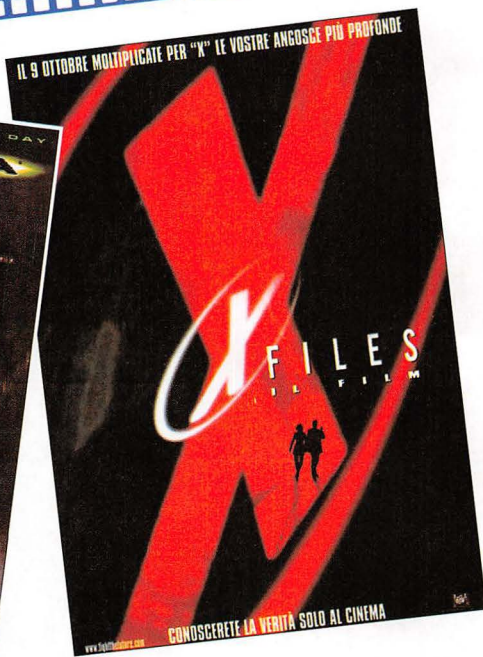
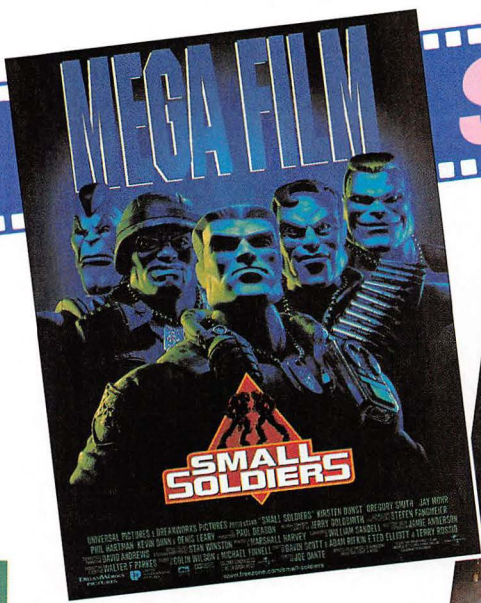
L'anno scorso ho avuto la fortuna di partecipare al Festivalbar di Napoli da dietro il palco. Ero vicino alla passerella da cui i vari cantanti accedevano al palco. Davanti, invece, migliaia di ragazzi. Il vero spettacolo per me erano loro: agitavano le braccia, strillavano, ballavano e, quando sentivano l'occhio della telecamera su di loro, l'entusiasmo saliva alle stelle, salutavano e si sbracciavano mille volte di più. Mi pare che il grande appello che la notte lancia agli educatori a nome dei ragazzi sia proprio questo: accorgetevi che noi esistiamo! La notte rappresenta un invito per gli educatori, ma possiamo dire per la generazione degli adulti in generale, a perdere qualche ora di sonno per andare là dove loro sono. La notte è una metafora che rappresenta tutto il mondo dei ragazzi sconosciuto agli adulti. I ragazzi continuano a ripeterci, più con l'atteggiamento che con le parole, che sono stufi che si parli di loro: vogliono che si parli con loro. Come non ricordare che Nicodemo andò da Gesù "di notte"? Il Dj Albertino mi diceva in un'intervista: "Secondo me gli adulti dovrebbero sforzarsi di conoscere i gusti dei ragazzi, non dico che debba piacere loro per forza tutto quello che piace ai giovani, ma che non lo rifiutino senza conoscerlo. In fondo gli adulti desiderano che i giovani conoscano le cose del mondo degli adulti...". In altre parole, usando la metafora dell'inizio, i papà schierati fuori dal Forum di Assago, potrebbero fare lo sforzo di "mettere dentro il naso"... potrebbero addirittura rischiare di divertirsi un po'. □



IL MILLENARISMO

di Fabio Sandroni

SULLO SCHERMO



Sicuramente forte è l'esigenza di spettacolarizzazione della "settima arte", che, essendo anche un'industria, deve "acchiappare" pubblico toccando la corda delle emozioni: proprio per questo il cinema proietta sullo schermo le ansie, i timori, le schizofrenie, le superstizioni proprie del nostro tempo, estremizzandole.

Se tra alcuni secoli qualcuno volesse farsi un'idea della nostra epoca a partire dalla produzione cinematografica, rischierebbe di avere un quadro a tinte alquanto fosche, con uomini sospesi

tra paure di catastrofi imminenti e di mutazioni genetiche mostruose; paure indicatrici di inquieti sensi di colpa ispirati da religiosità ingenua o sinistramente cupe e maniacali; potrebbe anche scoprire uomini cinici o nichilisti, rassegnati o titanici, nella lotta senza speranza contro un destino già scritto o contro una natura comunque ostile o resa tale.

IL MONDO CHE VERRÀ

Limitandosi ad osservare le ultime tre stagioni, e senza approfondire i mille richiami al passato anche recente, come non scorgere segnali di un inquietante futuro in pellicole come *Strange days* di Kathryn Bigelow (1995*), come *Nirvana* di Gabriele Salvatores (1996), come *Johnny Mnemonic* di Robert Longo (1995) e, in parte, anche come *Il quinto elemento* di Luc Besson

(1997)? Le città sono caotiche e conflittuali, alveari tecnologici dominati da multinazionali: labili appaiono i confini tra notte e giorno, tra uomini e macchine, tra reale e virtuale, tra vero e falso, tra bene e male.

Se non incombe uno scenario caotico ecco le ben più plumbee atmosfere di un mondo post-atomico di pellicole come *Waterworld* di Kevin Reynolds (1995) o *L'uomo del giorno dopo* di Kevin Costner (1997), con la terra rispettivamente sommersa dalle acque o ridotta ad un deserto arido e gli uomini, soggetti a inquietanti mutazioni, regrediti alla primitiva legge del più forte. Oppure la fine della civiltà è rappresentata dal virus che in *L'esercito delle 12 scimmie* di Terry Gilliam (1995) costringerà i reduci dell'umanità in una sorta di prigione sotterranea. In molti di questi film si coglie l'odore di un ecologismo apocalittico.

MOSTRI, VIRUS E SIMILI

Restando in tema di virus, poi, è fin troppo facile associare quelli letali del Cinema alla realtà, ove il secolo, iniziato nel mito del progresso scientifico e della conquista dell'immortalità, si chiude nell'incapacità di sconfiggere l'AIDS o il cancro. Simbolo cinematografico di questa illusione perduta e di un'epoca che ha visto affondare drammaticamente tutte le certezze è proprio il *Titanic* di James Cameron (1997), che ribadisce il valore eterno del solo amore.

Una menzione a parte, in chiave di metafora, merita la saga di *Alien*, che, iniziata alla fine degli anni '70 con la paura di un mostro che riusciva a nascondersi come un orrendo parassita dentro l'uomo, forse profeticamente a paventare quegli stessi virus di cui dicevamo, si è proposta quest'anno con il quarto episodio, *Alien - la clonazione* di J. Pierre Jeunet, in cui la "malattia" più autodistruttiva si scopre essere l'appartenenza al genere umano, al quale la tecnologia consente di varcare le insidiose soglie dell'ingegneria genetica, guidato solo dalla presunzione e dalla logica del profitto (si veda anche il giallo-noir del '96 *Extreme measures* di Michael Apted). Sullo stesso registro (il vero mostro è nell'uomo) *Il mondo perduto* di Steven Spielberg (1997) ed il pretenzioso *Sfera* di Barry Levinson (1997).

La rinnovata verve del genere catastrofico ci riporta all'ecologismo

apocalittico cui accennavamo sopra: all'uomo-mostro la natura violentata si ribella. Uno stereotipo di sicuro effetto sul quale sono state confezionate le eruzioni di *Dante's Peak* (1997) e di *Vulcano* (1997) e i ben più evocativi uragani di *Twister* di Jan De Bont (1996).

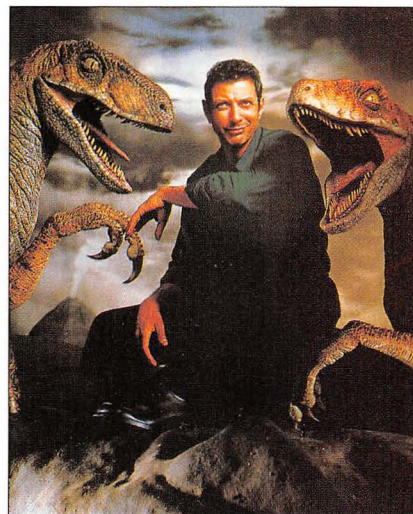
La distruzione estrema arriva invece dallo spazio: e se in *Independence Day* di Roland Emmerich (1996) sono gli alieni invasori a minacciare la Terra, nei recentissimi *Deep Impact* di Mimi Leder e *Armageddon* di Michael Bay la sopravvivenza di tutte le specie è messa a rischio da giganteschi asteroidi in rotta di collisione con la terra. Se a tutto ciò aggiungiamo il risveglio del buon vecchio sauro *Godzilla* (1998), anch'esso diretto da Roland Emmerich, l'istantanea che se ne ha non trasuda certo ottimismo. Non mancano, a rigore, spunti autoironici, sia in alcune delle citate pellicole che in film più attenti a prendersi gioco di tanta distruzione, come la dissacrante invasione aliena di *Mars attacks!* di Tim Burton (1996), ma la linea di tendenza è comunque quella di raccontarci "la fine".

BUDDA, GLI ANGELI O GLI ALIENI?

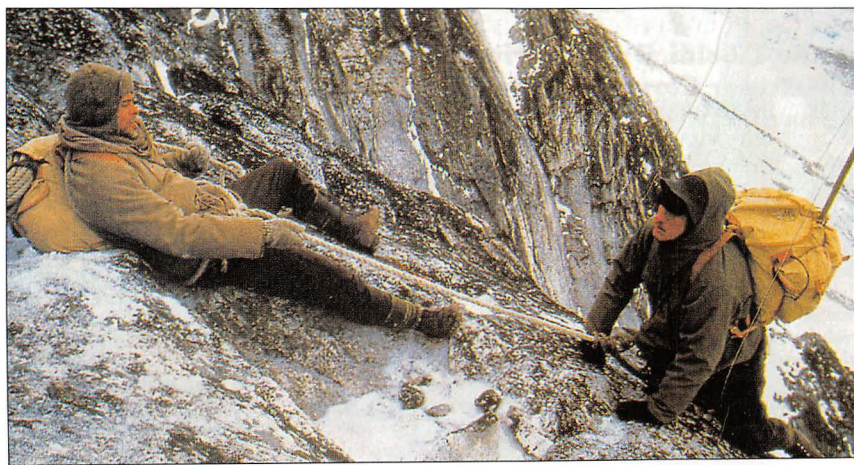
In molti dei titoli citati, di fronte all'imminente catastrofe, si rivela un bisogno di scoprirsi uniti e solidali, ricostruire legami familiari, testimoniare un credo religioso, valori



Da "Titanic".



Da "Il mondo perduto".



Da "Sette anni in Tibet".

che però fanno di soap opera e che, associati alle situazioni narrate, rimandano ad un millenarismo che non appartiene al vissuto di tutti i giorni. E mentre di fronte all'estinzione l'uomo riscopre un Dio cui aggrapparsi fin troppo simile ad un amuleto, in altre pellicole come *Contact* di Robert Zemeckis (1997) - ma anche nel meno riuscito *Phenomenon* di Jon Turteltaub (1996) - trionfano una sconcertante spiritualità new age e la fede nell'incontro con esseri alieni (descritti in altri film come tutt'altro che affidabili). Quindi non resta che affidarsi ai nuovi mix di spiritualità che guar-



Da "Armageddon".



Da "Vulcano".

dano a oriente (*Kundun* di Martin Scorsese e, per certi versi, a *Sette anni in Tibet* di J. J. Annaud del '97, accanto al già citato *Nirvana*) o che si rivolgono ai benefici influssi di più o meno diafane presenze angeliche (si pensi a *Michael* e a *Uno sguardo dal cielo* del '96 o a *La città degli angeli* di Brad Silberling del '98, ma altre pellicole sono in arrivo).

IL MALE

Altro tema ricorrente è quello del male che incombe sull'uomo (o meglio del Male, come ne *L'avvocato del diavolo* di Taylor Hackford del '97 e nel già citato *Il quinto elemento*), e qui il Cinema attinge a piene mani a simbologie religiose, non senza un pessimismo di fondo. Un esempio emblematico è *Seven* di David Fincher (1995) nel quale sono i sette vizi capitali a guidare l'azione di un serial killer e degli investigatori in una progressiva discesa agli inferi dell'animo umano che, su un piano di significato, rimanda ad un'ottica che supera la contingenza della storia narrata per assumere i contorni di una vera e propria visione del mondo: la figura del serial killer sembra attrarre particolarmente il Cinema in questi anni (vedasi *Scream* e *Scream 2* di Wes Craven o *Il collezionista*), forse perché, uccidendo senza un motivo ma per il solo gusto di farlo, rimanda ad una idea assoluta del Male.

COMPLOTTI OVUNQUE

Ultimo tema è quello delle cospirazioni. Inquietanti gli scenari de *La seconda guerra civile americana* di Joe Dante (1997) e soprattutto quel-

li di *Sesso e Potere* di Barry Levinson ('97) in cui, per coprire l'ennesimo sexgate del presidente USA, un curatore d'immagine e un produttore cinematografico inventano una finta guerra contro l'Albania, con tanto di finte battaglie, finte vittime e finti reduci, tutto puntualmente trasmesso in TV (alcune delle situazioni del film, uscito la scorsa primavera, ricordano in modo sconcertante quanto è poi avvenuto ad agosto). Poi vi sono le mille cospirazioni dei normali film d'azione come *The game*, *Ipotesi di complotto*, *Codice Mercury*, *The Peacemaker*, *Il domani non muore mai...*: c'è sempre un Grande Fratello a controllarci e televisione, informatica, mondo dei media gli sono totalmente asserviti: fino a suggerire un atteggiamento di scetticismo totale nell'epoca di massimo afflusso incontrollato dell'informazione.

DENTRO E FUORI DALLE METAFORE

Certamente la recente produzione non è tutta su questi toni: interessa qui evidenziare una tendenza presente in molti film di successo e quindi apprezzati dal grande pubblico.

Resta il fatto che il Cinema di questi ultimi anni racconta paure estreme ed ingenuie speranze che, probabilmente, non appartengono più soltanto alle culture d'oltreoceano. Nello stesso tempo tenta risposte anche religiose, ma spesso poco credibili. Raccoglie incubi e sensi di colpa di fine millennio, cerca di esorcizzarli, li enfatizza spettacolarizzandoli, li trasforma in belle metafore o li banalizza. La cultura in prevalenza laica rivela così timori quasi superstiziosi; forse gli stessi

che ha erroneamente attribuito agli ambienti cristiani dell'anno mille.

Il Cinema, infine, non fa altro che dare risalto a quanto raccontato in altre forme espressive, spesso anche più popolari: dalla letteratura al fumetto, dalla musica alla televisione (si pensi ai serials TV *X-files* e *Millennium* o a quelli sugli angeli). Queste forme espressive contribuiscono a rafforzare un immaginario collettivo, un'idea di spiritualità spesso intrisa di predestinazione o di magismo, ed esigono, soprattutto sul versante giovanile, una proposta di fede matura e incarnata culturalmente, lontana da sentimentalismi e da paure irrazionali. Altrettanto robusti devono essere gli strumenti di lettura ed interpretazione di queste metafore artistiche, rese sempre più verosimili da una tecnologia ad altissimo livello di illusione ed "inganno" per lo spettatore medio. Il fruitore "ingenuo", specialmente giovane, che si ferma allo stupore, rischia infatti di tralasciare una parte importante di senso; la "meraviglia", da sempre obiettivo ricercato in ogni forma d'arte, soddisfa immediatamente lo spettatore, lo coinvolge nella storia e lo fa "svegliare" a film finito, con l'impressione di aver vissuto in un'atmosfera di sogno. La riflessione, l'analisi critica, la valutazione del "prodotto" richiedono invece un lungo lavoro di educazione al gusto della ricerca e del protagonismo nella fruizione, ovviamente senza perdere il piacere della visione e anche dell'immedesimazione, necessarie per entrare nel linguaggio dell'arte.

Fabio Sandroni

(*) per anno dei film si intende quello di produzione;

l'uscita nei cinema avviene vari mesi dopo.

Carissimo/a,
Il 2000 è alle porte.
Pochi mesi e una nuova era
inizierà con noi la sua sto-
ria, la sua attualità. **Come
sarà? Cosa sarà?** Un nuo-
vo umanesimo, un nuovo
rinascimento? Ci sarà
posto per la giustizia, per
la tolleranza, per la pace,
per la solidarietà, per la
santità, per l'eroismo?

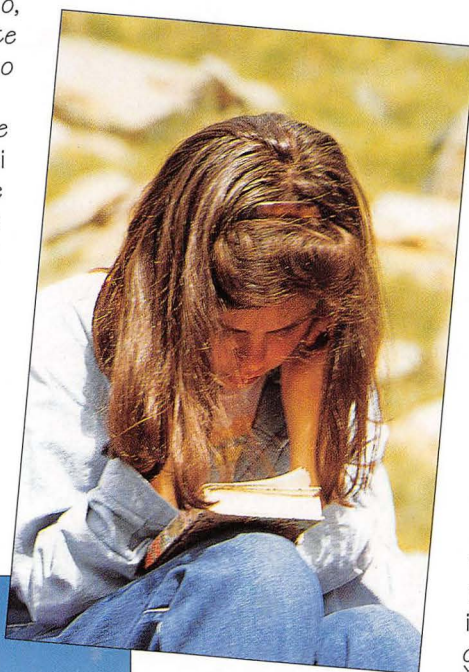
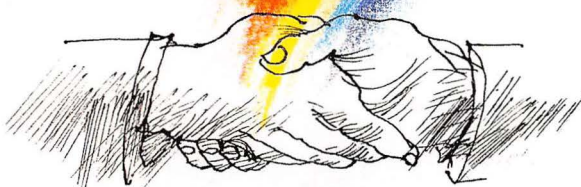
**Gli interrogativi di fronte
ad una porta** ancora chiu-
sa rendono più viva l'atte-
ssa e più consapevole la
responsabilità di abitare il
terzo millennio. Se dipen-
desse da te - mi sento
chiedere nell'ambito di una
conversazione - chi porte-
resti nel nuovo millennio: Romolo e Remo,
Carlo Magno, Cristoforo Colombo, Dante
Alighieri? O Un generale, un poeta, uno
scienziato, un presidente, un santo?
Senza far torto a nessuno vorrei che
fosse data nuova cittadinanza a quanti
contribuiscono a rendere l'uomo sempre
più uomo nel rispetto della vita e della
morte, dell'amore e della solidarietà, dei
diritti e dei doveri. Ai santi insomma.

In questa ipotetica convocazione Don
Bosco, san Francesco, san Benedetto,
santa Teresina, santa Chiara,
sant'Antonio troverebbero spazio e
ruoli, con tutto il loro carisma e corre-
do di virtù. Perciò voglio dar voce a chi
con la sua vita ha scritto per noi "la

GENNAIO 1999

*Il primo mese dell'ultimo anno del II millennio:
tutto è vertigine, nevrosi, problema:
la complessità ha messo in ginocchio
profeti e profezie!
E noi vogliamo darvi
INDICAZIONI PER IL III MILLENNIO*

ABITARE IL 3° MILLENNIO: IN UMILTÀ



carta dell'uomo" e ha la
chiave per capire la sto-
ria, Dio, l'eternità. È gen-
naio, comincio con **Don
Bosco**.

**A 9 anni ha la vita se-
gnata.** Da un sogno: ra-
gazzo tra ragazzi ha una
grande voglia di portare
in mezzo a loro un contri-
buto di qualità, di ossige-
no, e di futuro per farli
buoni cristiani e onesti
cittadini. Il sogno ha, più
che un baricentro un epi-
centro, perché un vero
terremoto è stato don
Bosco nel campo della
formazione professionale,
dell'oratorio, della educa-
zione, del lavoro e del
tempo libero, della
comunicazione, della
cultura. **"Renditi umi-
le forte e robusto"** è
l'imperativo categori-
co del sogno e del suo
progetto di vita. "Io
non sono che il povero
Don Bosco", ripeteva a
quanti volevano incon-
trare il santo di Torino.
Ai suoi figli raccoman-
dava "umiltà, lavoro,
temperanza".

**Portare nel terzo millen-
nio l'umiltà** è assicurarsi
tutte le altre virtù. L'u-
miltà è un pungiglione che
impedisce all'uomo di
compiacersi, di fermarsi.
È il rifiuto di esistere al-

l'infuori di Dio. "Ho trovato Dio il giorno che ho perso
di vista me stessa", ripete santa Teresa. A bussare
alla porta del 2000 sono tutte le virtù, ad aprirla è
l'umiltà.

Essa aiuta la persona ad amare la vita, a fidarsi di
Dio, a conservare la pace per offrire pace, a far del
bene, a dare senso e gioia alle cose di tutti i giorni.
Renditi umile e ti troverai forte e robusto per tutte
le traversie che la vita ti presenta.
A presto, tuo

Carlo Terraneo

UN EDUCATORE DA RISCOPRIRE

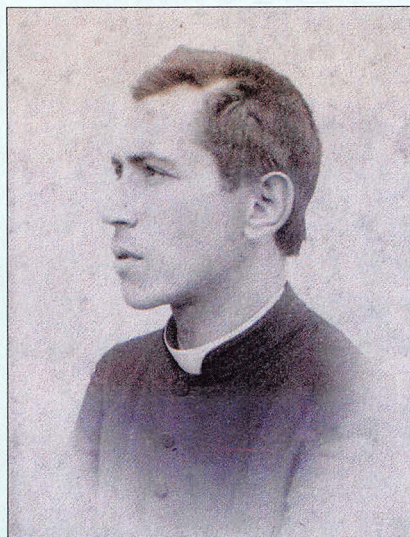
di Francesco Motto

Novarese di nascita (Druogno 1861), salesiano di professione (Lanzo Torinese 1877), sacerdote per vocazione (Albenga 1884), ammiratore di Don Bosco, arrivò ventottenne a Parma come primo direttore della neonata fondazione salesiana. Si mise all'opera immediatamente, trasformando il povero caseggiato del collegio di San Benedetto in vera struttura educativa e sobbarcandosi il lavoro faticoso di direttore, insegnante ed educatore.

Il nome del collegio salesiano si diffuse rapidamente e aumentarono gli alunni interni ed esterni. Nello spazio di pochi anni furono aperte le scuole elementari, il corso ginnasiale, le scuole d'arti e mestieri, il corso triennale d'Agricoltura. Oltre, ovviamente, la tipica opera salesiana, l'oratorio e la parrocchia assunta nell'ottobre 1888.

LA PRIMA SCUOLA DI RELIGIONE IN ITALIA

Era appena arrivato a Parma che il vescovo monsignor Miotti lo in-



vitò a tenere un corso di religione per studenti. Nonostante i molteplici impegni e la malferma salute, accettò. Quella "Scuola vescovile di Religione" – la prima in Italia – avrebbe dato alla diocesi giovani istruiti nella fede, in tempi di violento anticlericalismo e di feroce liberalismo. Allievi erano studenti dei corsi secondari, del Conservatorio musicale, del regio Istituto di Belle Arti, studenti universitari. Dalle loro fila sarebbero usciti significativi esponenti del movimento cattoli-

DON BARATTA (1861-1910):
un convegno di studio a Parma nell'aprile '99, ne illustrerà la figura. Parteciperanno professori universitari e studiosi, locali e non. La città onora così un'altra volta alla fine del secolo (e del millennio) il suo illustre concittadino "adottivo", che per un quindicennio sul finire dell'Ottocento mise le proprie doti di scienza, azione e pietà al servizio della gioventù parmense.

co locale (Giuseppe Micheli, Pio Benassi, Pietro Borri, Jacopo Bocchialini, Giovanni Longinotti, Antonio Boselli, Francesco Zanetti...) e una serie di iniziative che avrebbero creato le premesse, già sul finire dell'Ottocento, di una ripresa di iniziativa del cattolicesimo parmense.

I tempi erano difficili, ci voleva del coraggio a partecipare apertamente a manifestazioni religiose, era "fatto nuovissimo [quello] di giovani studenti che si permettevano di attraversare le vie della città impa-



Don Baratta in gita a Canossa con 4ª e 5ª ginnasio del 1897.



Un gruppo di seminaristi cinesi in visita col loro vescovo. Don Baratta è il primo a sinistra, seduto.

pronta.

vidi a fianco di una veste nera". Si accettarono senza troppo scomporsi gli attacchi della stampa ostile, della massoneria e si continuò. La scuola assunse presto una fisionomia di alto profilo culturale: da puro corso apologetico si trasformò in ciclo di conferenze sulla dottrina sociale cattolica, o, meglio ancora, in appassionante tirocinio per giovani attirati dalla presenza di prestigiosi conferenzieri: Meda, Crispolti, Arcari, don Cerruti...

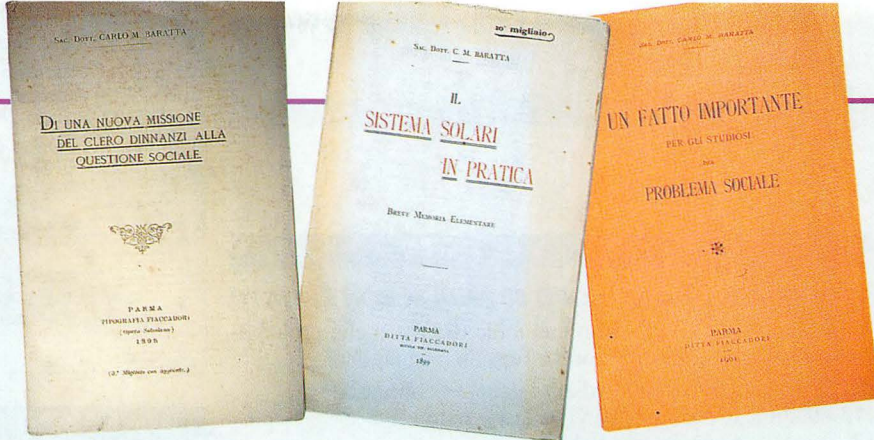
INGEGNO MULTIFORME

A don Baratta non difettava la cultura. Laureato in lettere all'Università di Genova, appassionato alla lingua latina, lo stesso anno che giungeva a Parma dava alle stampe un'edizione di alcuni libri delle *Storie* di Tito Livio, adottata come libro di testo in diverse pubbliche scuole.

Dotato poi di inclinazione naturale alla musica, con già alle spalle esperienze di composizione e di maestro di coro, trovandosi in una città "della musica" come Parma, non solo fu in grado di curare un'edizione critica dei *canti principali della Chiesa* e di scrivere opuscoli per la scuola di canto, ma operò attivamente a favore di un rinnovamento della musica in chiesa. Riunito un numero sufficiente di giovani dell'oratorio festivo istituì e diresse una *schola Cantorum*, che con l'esempio della musica gregoriana e polifonica di Palestrina potesse farsi diretta portatrice del progetto nelle varie località in cui si presentava. Al congresso di musica sacra tenuto a Parma nell'occasione del quarto centenario della morte del Palestrina, don Baratta sedeva accanto a personalità del calibro dell'abate benedettino Mauro Serafini, dei maestri Gallignani, Mattioli e Tebaldini.

NEOFISIOCRATICO

Ma la risonanza del nome di don Baratta è forse più legata al fatto di essere stato discepolo e divulgatore delle intuizioni agrarie di Stanislao Solari. Si trattava di trovare il modo



di restituire alla terra gli elementi asportati, soprattutto l'azoto, per conservare ad essa la sua fecondità. Stanislao Solari elaborò una sua teoria. Una volta ridata vita all'agricoltura, sarebbe stato possibile frenare l'esodo delle popolazioni della campagna verso le città, e con ciò stesso si sarebbero messe le premesse per una ricristianizzazione della società. Dunque da semplice tecnica agraria a sistema sociale teorico e pratico.

Grazie all'amicizia con don Baratta, il Solari iniziò una specie di missione nel collegio San Benedetto. Dal 1894 prese a incontrarsi settimanalmente con giovani: agricoltori, musicisti, letterati, artisti, studiosi di sociologia, studenti delle scuole superiori. La fama del *Cenacolo Parmense* superò i limiti della cinta del collegio e della città di Parma.

Don Baratta si adoperò con gli scritti e la parola ad accrescere intorno al Solari la schiera dei discepoli. Con l'opuscolo *Di una nuova missione del clero dinanzi alla questione sociale* si fece personalmente "apostolo" del sistema solariano. Volle anche istituire una piccola scuola agraria, tutta informata alla dottrina solariana, per i figli della classe di piccoli proprietari, di fattori, di mezzadri. La scuola cominciò molto modestamente, ma in capo a tre anni del programma fissato si ebbe il corso completo, frequentato già da oltre 40 alunni.

Col sorgere del 1902, di fronte al rischio che *La Rivista d'Agricoltura*, per le stesse vicende dell'*Opera dei Congressi*, cessasse, don Baratta e i salesiani di Parma si risolsero ad assumerla. La portarono da quindici a settimanale, con nuove rubriche e una veste grafica migliore grazie ai tipi della Fiacadori. Oltre alle numerosissime questioni agrarie, la *Rivista* trattava ampiamente alcuni punti della teoria Solariana. Più tardi per cura della *Rivista* si co-

minciava la pubblicazione di una piccola biblioteca solariana in eleganti fascicoli. La congregazione salesiana, tramite il *Bollettino Salesiano*, incominciò una serie di articoli per divulgare in modo elementare i principi della nuova agricoltura.

UNA DOLOROSA PARTENZA

Nel settembre del 1904 venne trasferito a Torino come ispettore e rettore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Lasciava la città di Parma, che l'aveva adottato, dove aveva vissuto 15 anni di grandi gioie, ma anche – come sempre – non poche amarezze e incomprensioni. A Parma tornò qualche volta in quell'anno per la scuola di Religione. Non poteva star lontano dalla città dove si era accattivato la stima e l'affetto degli amici, la riverenza e l'ammirazione degli avversari.

A Torino la malattia che lo tormentava da tanti anni incrudelì. Fu inviato alla natia Valvigezzo, ma neppure dall'aria balsamica delle pinete ebbe sollievo. Il 23 aprile 1910 la morte lo colse, quarantannenno, a Salsomaggiore, nella canonica parrocchiale, mentre si accingeva a celebrare. Alla fede, come elemento unificante della persona, aveva dedicato il libretto *Credo, Spero, Amo*, nel quale aveva offerto, sotto forma di preghiera, quasi un compendio della verità che aveva insegnato agli allievi della "Scuola di Religione".

Don Baratta: un educatore aperto alla condizione giovanile, un convinto assertore dell'urgenza di andare verso i giovani, un promotore e animatore di molteplici attività di apostolato, di studio, di preghiera, di tempo libero; dunque un portatore di patrimonio perenne di valori educativi sempre attuali.



CITTÀ DEL VATICANO

I NUMERI DEL PAPA, DOPO 20 ANNI DI PONTIFICATO

Giovanni Paolo II ha svolto una mole di lavoro che probabilmente nessun papa nella storia è riuscito a eguagliare.

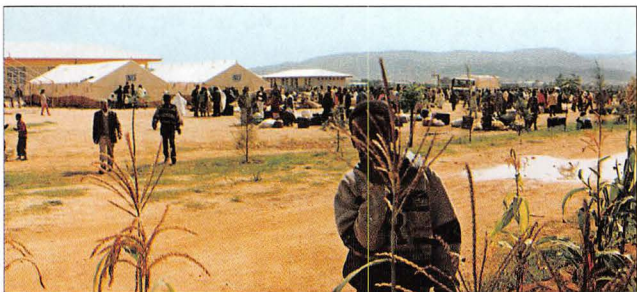
877	sono state le udienze generali concesse
13.800.000	le persone che vi hanno assistito
7	i concistori celebrati
157	i cardinali creati
2.650	su 4.200 vescovi del mondo sono stati nominati da lui
12	i sinodi dei vescovi presieduti
84	le visite pastorali all'estero
134	le visite in Italia
700	quelle nella città e diocesi di Roma
274	(su 325) le parrocchie della sua diocesi visitate
218	i viaggi pastorali in totale
1.118.130	i km percorsi, che corrispondono a
27	volte la circonferenza della Terra, e a
2,8	volte la distanza Terra-Luna
720	i giorni fuori del Vaticano, quasi 2 anni di pontificato
3.078	i discorsi pronunciati
1.000.000	in media di pellegrini all'anno vengono ricevuti
180.000	persone all'anno di media riceve in gruppi particolari
64	i nuovi paesi con i quali ha allacciato relazioni diplomatiche
175	le nazioni con cui il Vaticano intrattiene relazioni ufficiali
280	i beati canonizzati in 35 celebrazioni
798	i servi di Dio beatificati in 109 cerimonie
13	sono le encicliche scritte e un numero incalcolabile di discorsi. Ha fondato o istituito

- L'Istituto Giovanni Paolo II per il Sahel.
- La fondazione "Populorum Progressio" per gli indigeni dell'America Latina.
- La Pontificia Accademia per la vita e le scienze sociali.
- La Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio).
- La Giornata Mondiale della Gioventù.

ERITREA

L'Etiopia sta espellendo dal suo territorio tutti gli Eritrei. I salesiani hanno aperto le porte del loro nuovo collegio per sistemare alla meglio circa 2000 profughi. "È commovente, scrive don Angelo Regazzo, vedere la statua di Don Bosco nel corridoio dell'istituto attornata da materassi,

stuoie, borse e stracci, stracci, stracci... I profughi arrivano in condizioni pietose dopo giorni e giorni di viaggio, si fermano il tempo per rimettersi. Gli si offrono due coperte, qualche utensile da cucina, un po' di soldi e poi si avviano verso le abitazioni di loro parenti e/o amici. Nella foto il campo profughi allestito nel cortile del collegio salesiano.



TORINO-HARAMBEE

Come ogni anno il convegno di quanti hanno regalato le loro vacanze alle missioni, come volontari organizzati dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), si è svolto a Valdocco per verificare il lavoro estivo e fare progetti di futuro. Vacanze di lavoro, carità ed esperienza di crescita. Tra i poveri si va non solo per dare e insegnare ma anche e forse soprattutto per ricevere e imparare. Il se-

condo appuntamento a chiusura dell'Harambee è stata la suggestiva cerimonia della consegna dei crocefissi ai missionari partenti. Quella di quest'anno è la 128ª spedizione: 37 i partenti di cui 24 salesiani, 8 Figlie di Maria Ausiliatrice, 3 laici e 2 coniugi; 14 i paesi di destinazione: Angola, Lituania, Ghana, Mozambico, Kenia, Argentina, Siberia, Isole Solomon, Russia, Albania, Etiopia, Sri Lanka, Sierra Leone, Madagascar.

BREVISSIME DAL MONDO

ROSARIO. A Rosario, Argentina, arrestato un medico dopo il ritrovamento nella sua clinica di ossa di piccole dimensioni, crani, scheletrini, in un pozzo cieco nei sotterranei dell'edificio.

VATICANO. Il Santo Padre ha riconosciuto come Istituto di diritto pontificio (decreto 19/6/98), la famiglia religiosa fondata dal cardinale Guarino: "Le Apostole della Sacra Famiglia". La congregazione, fondata a Messina nel 1886, condivide lo spirito salesiano e la missione educativa.

BONN. La procura missionaria dei salesiani e l'ente "Gioventù III Mondo" hanno organizzato una marcia contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini in cui sono implicate purtroppo notissime industrie... più di 6000 i manifestanti che a metà percorso hanno incontrato 50 bambini di strada.

CASTELGANDOLFO. Si è svolto nella residenza estiva del papa l'VIII incontro internazionale dell'Istituto per le Scienze Umane di Vienna. Suggestivo e im-

portante il tema: "Fine millennio: tempo e modernità".

LONDRA. La scultura di Oscar Romero arcivescovo di El Salvador è stata posta nella abbazia di Westminster con altre di 10 personaggi cristiani di questo secolo considerati martiri dalla Chiesa anglicana. C'è anche la statua di san Massimiliano Kolbe.

BARCELLONA, SPAGNA. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose lavora alla creazione di un programma di studi di teologia per via telematica. Il corso sarà in Internet dal prossimo mese.

SEOUL. Il premio del Consiglio Nazionale per la Protezione dei Giovani è stato assegnato e consegnato dal Primo Ministro della Corea del Sud al coadiutore salesiano Hwahg Bok Man. A don Benjamin Kim Keon è andato il premio per l'educazione culturale e turistica dei giovani, a don Kim Cheing Soo quello per il lavoro svolto come incaricato centrale dell'assistenza ai carcerati.

Iniziamo con questo primo numero di gennaio 1999 una rubrica che ci accompagnerà idealmente nella visita alle più importanti basiliche giubilari. Nel corso dei secoli sono state meta di milioni di pellegrini, giunti anche attraverso mille peripezie, da tutte le parti del mondo. Uno specialista ci guiderà per prepararci al grande evento. Ai nostri lettori l'esortazione a leggere queste pagine per meglio capire il Giubileo 2000!

ITINERARIO
VERSO...



LA MADRE DI TUTTE LE CHIESE

di Natale Maffioli

San Giovanni in Laterano nella sua grande piazza accoglie concerti rock, adunate sindacali, cortei di protesta, manifestazioni religiose e profane... Ma da sempre ospita anche folle di pellegrini venuti nella città di Pietro per ascoltare la sua voce o rivivere le origini del cristianesimo.

Ci fu un tempo in cui *tutte le strade portavano a Roma*: era il tempo dei grandi viaggi compiuti non per obbedire a interessi economici, ma per ragioni di fede. Nei secoli precedenti l'Anno Mille e nei cento anni che lo seguirono, quando le crociate non avevano ancora lanciato il ponte tra Europa e Terra Santa, le mete naturali dei pellegrini erano Santiago di Compostela, nel nord-ovest della Spagna, e Roma. La prima conservava, secondo la tradizione, il corpo dell'apostolo Giacomo, la seconda, sede del Papa, era il centro della cristianità, dove si trovavano le tombe dei martiri, in primo luogo quelle di Pietro e di Paolo.



Facciata della basilica (A. Galilei, 1736).

META DI FEDELI

Le grandi basiliche fatte costruire dall'imperatore Costantino erano la meta desiderata da ogni cristiano. Nelle lunghe sere d'inverno, chi era tornato dal grande viaggio raccontava le meraviglie viste. C'era anche chi ripeteva il racconto di altri, lasciando libero sfogo alla fantasia nel descrivere

la Città Eterna: le liturgie fantastiche, i monumenti grandissimi, gli imponenti resti del tempo dei Cesari e i tesori conservati nelle numerose sue chiese. E molti, per pietà, penitenza o desiderio di avventura, partivano a loro volta. Anche in occasione del prossimo Giubileo in tanti si metteranno sulle strade per Roma; le mete saranno, come sempre, catacombe e basiliche.

LA CHIESA ANTICA

I primi sguardi saranno per la basilica di San Giovanni in Laterano, la cattedrale di Roma e di tutta la Cristianità. Il più antico edificio fu edificato, subito dopo l'editto di Milano del 313, sul terreno della famiglia dei Plauzi Laterani (da qui la denominazione), donato dall'imperatore Costantino a papa Melchiade. In origine era



Navata principale della basilica.



Mosaico del catino absidale (J. Torriti sec. XIII).

dedicato al Salvatore e solo più tardi assunse il titolo dei due Giovanni: il Battista e l'Evangelista. La vasta chiesa era a cinque navate formate da quattro file di colonne di marmo con splendidi capitelli, secondo un modello che si rifaceva ad un tipo di edificio pubblico romano, detto appunto basilica. L'altare si trovava al centro di un lungo transetto (il braccio trasversale) nel quale terminavano tutte e cinque le navate. L'abside era decorata con mosaici e corredata della cattedra papale. Vicino alla chiesa sorgeva il monumentale battistero a pianta ottagonale, che servì da modello per tutti i battisteri cristiani dell'antichità.

VICENDE

Fino alla metà del XVII secolo la basilica fu distrutta e ricostruita così radicalmente che l'attuale edificio ha poco da spartire con l'antico. Saccheggiata dai Vandali, restaurata da Leone Magno, ricostruita da papa Sergio III nel 905, andò di nuovo distrutta da un pauroso incendio nel 1308. Rifatta, fu ancora incendiata nel 1360; all'ennesima ricostruzione pose mano un architetto senese, Gio-

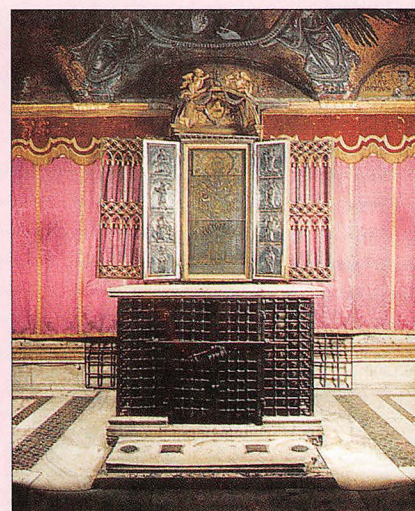
vanni di Stefano, cui si deve anche il disegno del grande tabernacolo marmoreo che sormonta, ancor oggi, l'altare maggiore. Fino all'occupazione francese di fine '700 il monumento custodiva due splendidi busti d'argento con quelle che erano ritenute le reliquie degli apostoli Pietro e Paolo, eseguiti, tra il 1369 e il 1372, dall'orefice senese Bartolo di Giovanni.

Infine, per il Giubileo del 1650, papa Innocenzo X la fece rimodernare radicalmente dal Borromini (1599-1667). Nessuno alzò

la voce in difesa del monumento antico, ricco di storia e di memorie: sotto le sue navate erano risuonate le preghiere miti di Francesco d'Assisi, le parole di biasimo e di scomunica di Innocenzo III, di Bonifacio VIII. Fu per secoli la residenza dei papi, visitata dalla gente semplice e dagli imperatori. Dante Alighieri ricordava la folla del primo anno santo del 1300, Francesco Petrarca lamentava lo stato di abbandono di questa basilica da lui definita *madre di tutte le chiese*.



Ciborio sopra l'altare maggiore.



Altare del Sancta Sanctorum.



Mosaico del *Cristo Pantocrator* nel *Sancta Sanctorum*.

Al posto delle file di colonne della lunga navata centrale (130 m.), ormai intaccate e rese instabili dai ripetuti incendi, il Borromini eresse dei pilastri, al centro dei quali ricavò delle nicchie, circondate da colonne di marmo verde antico e da un coronamento fantasioso. Nelle edicole collocò le statue marmoree dei dodici apostoli, opera dei migliori scultori del momento: Rusconi, Legros, Ottoni, Mazzuoli, Monnot, De Rossi, Moratti. Sopra le nicchie fece modellare dei bassorilievi con scene dal Vecchio e Nuovo Testamento. Non toccò il soffitto di legno dorato messo in opera quasi un secolo prima, ai tempi di papa Pio IV. Anche il pavimento rimase quello antico dei Cosmati, la famiglia romana di artigiani del marmo, che aveva realizzato i pavimenti di tutte le chiese importanti della città. La ristrutturazione terminò nel 1736 con la costruzione della facciata in travertino, su progetto dell'architetto Alessandro Galilei, che ricorda quella di San Pietro al Vaticano.

OGGI

Dalla finestra centrale del loggiato superiore si affaccia il papa per la benedizione, quando prende possesso della sua cattedrale all'inizio del pontificato. Dal portico al pian terreno si aprono cinque porte. Quella centrale in bronzo, antichissima, proviene dalla Curia Senatoria del Foro Romano. È impossibile descrivere tutti i



Esterno del Battistero.

monumenti disposti lungo le navate laterali e nel transetto; alcuni sono stati collocati dopo gli interventi del Borromini, altri provengono dalla basilica antica. L'architetto per il nuovo arredo utilizzò elementi provenienti dalla vecchia basilica: affreschi ed edicole di gusto cosmatesco del secolo XIII con le tipiche decorazioni geometriche realizzate a mosaico, inserite in monumenti di fattura barocca; salvò un brano prezioso della decorazione antica: l'affresco attribuito a Giotto dove è rappresentato papa Bonifacio VIII che indice il primo Giubileo della storia cristiana nell'anno 1300.

Accanto alla sepoltura di Paolo Mellini, morto di peste nel 1527 al tempo del Sacco di Roma, e che conserva una Madonna con Bambino proveniente dal Colosseo, collocò il sepolcro del giovane cardinale Acquaviva, composto da alcune sculture quattrocentesche di Isaia da Pisa. La basilica conserva anche le tombe dei papi Sergio IV, Alessandro III, Innocenzo III; e il curioso monumento a Silvestro II, al quale la tradizione attribuisce strani rumori ad ogni morte di papa. Alla fine

del secolo scorso, papa Leone XIII commissionò al Vespignani il prolungamento dell'abside.

ADIACENZE

Il complesso di San Giovanni in Laterano non si riduce alla sola basilica. Collegati alla chiesa vi sono il grande Palazzo Pontificio, il Chiostro, il Battistero, la Scala Santa con il Sancta Sanctorum.

Il **Palazzo Pontificio** fu fatto riedificare da Sisto V nel 1586 dall'architetto Domenico Fontana, in sostituzione di un complesso reso fatiscente dal tempo e dall'incuria. Lo splendido **Chiostro**, costruito tra il 1215 e il 1232 dai Vassalletto, padre e figlio, si dispiega sui quattro lati del portico con una teoria di colonne binate (doppie) dalle forme più varie: alcune lisce, altre attorcigliate, altre ancora rivestite di mosaici. La costruzione del **Battistero**, detto san Giovanni in Fonte, risale all'epoca costantiniana; la struttura attuale, a pianta ottagonale, è passata attraverso numerosi rifacimenti. L'interno è idealmente diviso in due da una serie di maestose colonne di porfido rosso e



Scala Santa.



Veduta della decorazione interna del battistero.

marmo bianco, impostate su due piani. Il fonte in basalto verde è frutto di una ristrutturazione rinascimentale; l'edificio è il più antico che la chiesa romana abbia destinato a questa funzione.

La **Scala Santa** è formata dai gradini che la tradizione dice essere quelli percorsi da Gesù nel palazzo di Pilato a Gerusalemme il Venerdì Santo; il **Sancta Sanctorum** (antico oratorio privato del papa) è decorato da splendide pitture, opera di artisti della scuola romana del 1300; ancor oggi si custodiscono all'interno numerose reliquie di santi. Questi due

edifici sono legati alla passione di Cristo e alle memorie più antiche della chiesa di Roma.

Un tempo, davanti alla basilica, si trovava la **statua di Marco Aurelio** che attualmente orna piazza del Campidoglio; il trasferimento alla nuova sede fu realizzato da Michelangelo nel 1538. Papa Sisto V, nel suo programma di organizzazione urbanistica della città,

nel 1588 fece collocare, nel sito lasciato libero dalla statua, un obelisco egiziano, trovato l'anno prima, in tre pezzi, nel Circo Massimo. È il più antico di Roma. Era stato innalzato a Tebe d'Egitto dai faraoni Tutmes III e Tutmes IV nel XV secolo avanti Cristo; nel 357 Costanzo II, figlio di Costantino, lo aveva fatto trasportare a Roma e collocare al centro del circo.

GLOSSARIO

LA BASILICA CRISTIANA

In origine, il termine *Basilica* designava unicamente le grandi aule pubbliche delle città greche e romane, adibite a svariati usi. Solo dal secolo IV in poi il vocabolo venne usato in riferimento alle chiese cristiane più rimarchevoli. A proposito dell'origine dell'edificio basilicale cristiano, sono state avanzate le più diverse teorie. La più antica faceva della basilica cristiana una copia della basilica pagana. A metà del 1800, ripresa l'indagine sugli edifici più antichi della cristianità, si avanzarono nuove ipotesi: la più interessante afferma che fu il culto a determinare la struttura essenziale della basilica cristiana.

Teorie a parte, la liturgia, scopo principale delle basiliche paleocristiane, doveva segnarne profondamente la struttura, ma anche una destinazione pratica così particolare non poteva prescindere da tipologie ed elementi architettonici preesistenti. Alla formazione della struttura basilicale romana hanno dunque concorso fattori spirituali e materiali insieme. I fattori spirituali sono le speciali esigenze della liturgia ed una certa avversione dello spirito cristiano più antico verso lo sfarzo mondano. Fattori materiali sono i singoli elementi architettonici.

Gli elementi fondamentali della basilica paleocristiana erano tre: ingresso, navate e presbiterio. L'**ingresso** era normalmente preceduto da un elemento architettonico che serviva a dare l'idea di separazione tra lo spazio profano e il recinto sacro. Poteva essere costituito da un ampio atrio o da un portico. Era anche chiamato **nartece** ed era il luogo dove sostavano i penitenti.

Le **navate**, formavano il corpo dell'edificio basilicale. Normalmente erano tre, come nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, ma San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo Fuori le Mura ne avevano cinque, separate da colonne collegate con arco o architrave. La navata mediana aveva uno sviluppo maggiore in larghezza e altezza delle rimanenti, dette minori. Le sue pareti principali erano suddivise orizzontalmente in tre zone sovrapposte: la teoria delle colonne, lo spazio uniforme decorato ad affresco o a mosaico con scene tratte dalla vita dei santi o dall'Antico e Nuovo Testamento, e la fascia delle finestre generalmente chiuse da sottili lastre di alabastro e disposte in sintonia con gli intercolunni sottostanti.

Le navate convergevano verso l'altare come centro ideale di tutto l'edificio. Quando le navate erano numerose, sfociavano nel **transetto**, a forma di vasta sala, aperto sulla navata centrale da un grande arco detto **arco trionfale**. La copertura delle navate era a capriate a vista oppure piatta, arricchita da una fitta cassettonatura.

Ultimo elemento era il **presbiterio**, un vano semicircolare o poligonale nel quale sfociava la navata principale. Sul fondo era collocata la **cattedra** (il trono) del vescovo fra due bancate per i presbiteri. All'inizio dell'**abside** (la parte curva del presbiterio) c'era l'altare, sormontato da un **ciborio** (una sorta di baldacchino) di marmo o materiale prezioso. Attorno all'altare della Basilica Vaticana, per esempio, c'era una **pergola** formata da colonne tortili di marmo bianco collegate da un architrave.

Attorno all'altare si disponevano i sacerdoti e i chierici assistenti alle liturgie. In seguito anche i cantori ebbero il loro spazio nel presbiterio, al punto da dare il nome ad una sua parte, detta appunto **coro**.

Nessuna città del mondo ha conservato tante vestigia dell'architettura cristiana più antica quanto Roma.

I MGS veneto in bici per 1600 km.

Per chi fa un cammino di ricerca per un intero anno, sorge ad un certo momento la necessità di un'esperienza forte, di un periodo diverso, per fare il punto, approfondire, verificare, ripensare, vederci chiaro, insomma. Viene subito in mente un posto tranquillo, lontano dal chiasso, magari immerso tra il verde dei monti, rotto solo dai rumori terapeutici della natura... Lì, anzi lassù, quasi nascosto al mondo, ti senti predisposto a fare ciò che normalmente non fai o fai con fatica: per esempio fai a meno della TV, del computer, della discoteca, del motorino, della sala giochi... e riesci a pensare, a concentrarti su te stesso, a scavare in profondità, a pregare... Solo la casa in montagna, o il convento tra i boschi offrono questi privilegi? No. Anche la bici. È proprio così!

■ Possono attestarlo in molti ormai: giovani impegnati del movimento giovanile salesiano, in ricerca, come tutti dovrebbero essere, che durante l'anno parlano, discutono, leggono, studiano, ogni estate, si mettono in marcia. È il tempo della prova: "tra il parlare e il vivere ci sta in mezzo il provare", dicono. E così caricano lo zaino di tutto quello che occorre per "sopravvivere", tenda compresa, inforcano la bici, e via... a provare. Che cosa? Provare la fatica, la precarietà, il viaggio... e ancora provare a riflettere, a tirare conclusioni, a raggiungere delle mete.

Già, le mete! Quest'anno sono state tre, che hanno dietro una storia gloriosa, che più gloriosa non si può: **Cluny, Lisieux, Taizé...**

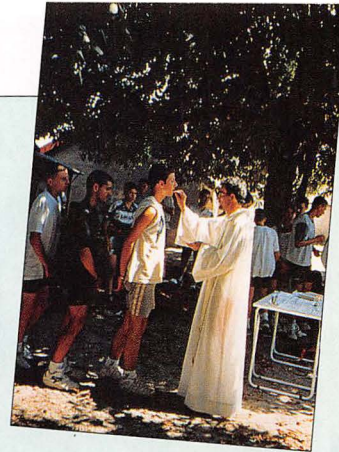
■ Cluny prima di tutto. Quasi una civiltà. Cluny che ha "formato" l'Europa: splendore di potenza, faro di cultura, antenna di spiritualità. Cluny mille anni di storia: quella dell'evangelizzazione d'Europa. Cluny di cui restano solo rovine... Non vorremmo che fosse presagio.



UN CAMPOSCUOLA SPECIAL

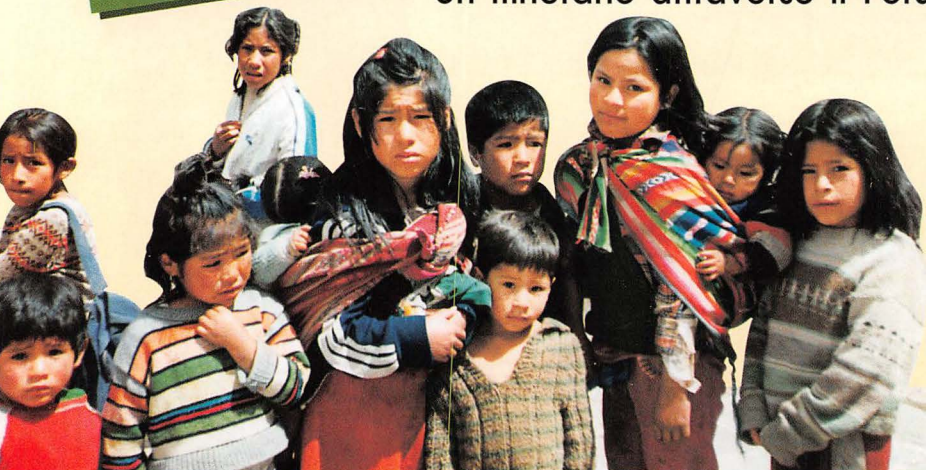
I campiscuola si fanno generalmente in montagna, comodamente ospitati in strutture costruite ad hoc, con orari precisi per le sessioni, le lezioni, il gioco, il riposo, le passeggiate, la liturgia... Ma si può fare anche diversamente.

■ Un camposcuola del tutto speciale, un tour de France che non ha visto un vincitore, perché ha regalato la vittoria a tutti. □



■ Poi Lisieux, dove un'ignorante secondo i parametri correnti, per la Chiesa è "Dottore": aveva dentro la scienza di Dio, la più alta e sublime delle scienze, perché è quella su cui poggia l'universo e la vita. Lisieux risuona del canto di una giovane donna innamorata della Vita. Lisieux, dove una piccola donna vale più di una regina.

■ Infine Taizé, quasi un sogno: una comunità di giovani che hanno dimenticato il colore della pelle, perché la pelle di Dio non ha colore, hanno dimenticato le origini diverse, perché scavando più a fondo hanno scorto l'unica comune origine; che hanno dimenticato la lingua diversa, perché investiti dal vento dello Spirito si sono accorti che per intendersi non c'è bisogno di una lingua parlata... il linguaggio del silenzio, della musica, del gesto, e soprattutto della preghiera è universale.



ISTANTANEE PER IL FUTURO

di Maria Antonia Chinello

Quando la casa fu trascinata via dal fango e dall'acqua, sogni e progetti sembravano essere crollati con lei. Suore, assistenti sociali e volontari guardavano, sconsolati, il disastro. Era la casa dei "chorrillos", i bambini che vivono ai margini della città di Lima, nella zona più estrema del litorale, dove l'oceano si sa che c'è, per via del rumore più che per il panorama che offre.

Una casa costruita quasi in riva al mare... Sono bastati alcuni anni, l'umidità dovuta a infiltrazioni di un corso d'acqua sotterraneo, un po' di pioggia, così rara a Lima, e giù... come un giunco piegato dal troppo peso.

Ma, dopo il primo momento di smarrimento, si sono rinsaldati l'audacia e il proposito di ricostruire per offrire un ambiente educativo ai bambini e alle bambine della strada. La voce è circolata: "Ci si ritrova sulla spiaggia: le attività continuano". Arrivano in 700.

UNA CASA PER I "CHORRILLOS"

Il sindaco della città aveva fatto costruire un edificio da adibire a casa per i ragazzi e cercava una congregazione religiosa che potesse gestirla. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, a loro volta, cercavano locali per un'opera a favore dell'infanzia e dell'adolescenza a rischio.

Da questa coincidenza è nata, nel 1993, la "Casa del bambino" nel rione Chorrillos. Il quartiere è ai confini, punto di riferimento per gli ultimi che giungono alla capitale in

cerca di lavoro, casa, fortuna. Qui i mezzi pubblici stentano ad arrivare.

La città sta faticosamente cercando un nuovo assetto politico e sociale. "Lima rinasce e la sua gente agisce". Lo slogan campeggia agli svincoli delle grandi arterie, sovrasta i palazzi del centro storico, occhieggia tra la pubblicità delle banche, delle paraboliche... Ma c'è sempre un prezzo da pagare, anche in costo umano di povertà e di esclusi.

La crisi economica galoppa, si insinua il fenomeno del lavoro nero e l'instabilità occupazionale diventa sempre più grave. Le famiglie cercano nuovi mezzi di sussistenza: anche i bambini devono aiutare a racimolare il magro pasto quotidiano. Cresce l'abbandono scolastico, si accentuano i fenomeni di disagio. La situazione è ad alto rischio, soprattutto per i giovani.

L'Hogar del Niño è uno tra i tentativi che le Figlie di Maria Ausiliatrice di Lima avanzano per rispondere alla situazione di bambini e adolescenti semiabbandonati dalle famiglie, per i quali la strada diventa casa. Il progetto è chiaro fin dagli inizi. Suor Rosa Ballon, l'ideatrice, lo condivide con alcune sorelle, e

assieme a loro e a tanti laici iniziano l'avventura di creare un tetto per chi ha solo povertà, solitudine e abbandono lungo le strade faticose e tristi dell'emarginazione e del bisogno.

IL MARE AI PIEDI

Il crollo non ha impedito di continuare a pensare un futuro per i "Chorrillos". Mentre proseguivano i lavori di restauro, i laboratori, le aule di studio, il refettorio hanno traslocato sulla spiaggia. Se prima il mare lo si scorgeva dalle ampie finestre, ora lo si aveva ai piedi.

"La Provvidenza ci ha aiutato - confida commossa suor Hortensia -. Con tutti i ragazzi, le bambine e i giovani che continuavano a frequentare con assiduità la nostra 'casa' ci chiedevamo come avremmo affrontato l'inverno. Invece, mai un giorno di pioggia o di freddo. Su quello scampolo di spiaggia e di mare c'era sempre il sole".

"Con i 'Chorrillos' si vive la pedagogia dell'amore in concreto - dice suor Virginia -. Andiamo avanti con affetto e pazienza. Constatiamo che nei ragazzi e nelle bambine diminuisce l'aggressività. I momenti più at-

dal mare alle vette silenziose delle Ande.

tesi, oltre al gioco, sono quelli dello studio. Li seguiamo e li aiutiamo a reinserirsi nell'ambiente scolastico, abbandonato anche da molto tempo. Noi, e gli altri operatori sociali, crediamo che l'educazione sia la carta per pensare un domani migliore".

Carlos, Edgar, Zoila, Joel e tanti altri l'hanno capito presto. Accanto allo studio c'è ora la voglia di imparare una professione e di guadagnarsi da vivere con le proprie mani. Sorgono così i laboratori di produzione di ciabatte e portachiavi. Sono loro stessi a venderli agli incroci, nelle piazze, dove c'è folla e dove arrivano i turisti.

C'è addirittura una banda: tanti tamburi, trombe e strumenti a fiato tipici della cultura peruviana. Con i ragazzi e le ragazze si va alla ricer-

ca delle proprie radici, per riappropriarsi della propria storia e di quella del popolo di appartenenza. È una festa poter cantare e danzare, coinvolgere nel cammino di scoperta anche i genitori.

Un'attenzione particolare è rivolta alle famiglie. L'intento è quello di aiutare a ricostituire dove non ci sono e rafforzarle dove vacillano. Se un giovane, una ragazza non hanno un punto di riferimento affettivo sicuro, li aiutiamo a ritrovarli. Per questo c'è tutto un lavoro formativo con papà e mamma che va dall'educazione religiosa a quella sanitaria dei figli. L'opera, nata nell'ottica della prevenzione e soprattutto per offrire "spazi di famiglia" ai ragazzi e alle ragazze più poveri, è proiettata verso il futuro.



Cuzco (Perù). Suor Rosa suona durante un momento di festa.

LA CASA SULLA COLLINA
Per arrivare ci si deve arrampicare su, per le stradine irte di Cuzco. La città, infatti, conserva ancora intatti gli antichi camminamenti incas. La casa è una macchia bianca, un approdo invitante per chi vuole anche solo godersi una splendida vista dell'intera vallata.
Accanto alla grande scuola professionale, rinomata in tutta la regione, al vivace oratorio salesiano dal cortile traboccante di ragazzi, da alcuni anni c'è la "Casa Don Bosco" ed è un ambiente aperto per tutti quei ragazzi costretti a scegliere la strada per abitazione. È la scelta dei salesiani di offrire ai giovani una opportunità in più per entrare nel mondo del lavoro e per affrontare il domani con prospettive maggiormente umane.
I ragazzi, circa una ventina, sono accolti in un ambiente di famiglia. Studiano, lavorano, giocano, fanno vita di casa. I salesiani programmano con loro attività e progetti a lungo termine. Per dare significato al tempo e valore al domani.

CUZCO SCUOLA AD ALTA QUOTA

Dopo alcune ore di volo da Lima, si atterra nel cuore delle Ande.

Cuzco, che in lingua *quechua* significa "ombelico del mondo", conserva intatto lo splendore di antica capitale dell'impero Inca. Situata a 3.800 metri di altitudine, la città si presenta custodita dai picchi delle Ande, che le fanno corona. È meta continua di turisti alla ricerca di bellezze artistiche e culturali, testimonianze di un popolo profondamente legato allo spirito della natura.

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice ci sono da anni. Le due scuole hanno formato ormai generazioni di uomini e donne. La continua ricerca di una qualità educativa contraddistingue e coinvolge la comunità educante del Collegio Maria Ausiliatrice. Qui, poche suore condividono con numerosi laici e laiche la fatica quotidiana di stare al passo coi tempi.

Sono loro che accolgono gli ospiti, organizzano le feste, coordinano alcune aree d'insegnamento. Antonietta, presidente del gruppo dei docenti, è entusiasta. Crede allo spirito salesiano e alla forza del metodo preventivo: "Ci sentiamo comunità che 'insieme' pensa, attua e verifica il progetto educativo. Si ricerca il



Lima (Perù). Attività di laboratorio alla casa "hogar del niño" di Chorrillos.



Lima (Perù). Un gruppo di "Chorrillos".

meglio per le ragazze che accogliamo nella scuola".

E questa unità di intenti tra suore, collaboratori, collaboratrici, genitori e studenti si riversa come segno nell'intera città.

Le autorità locali hanno chiesto alle suore di istituire la scuola pomeridiana per i bambini più poveri. Si è potuto rispondere positivamente alla domanda perché gli insegnanti, le exallieve e i cooperatori hanno dato la loro disponibilità di tempo e di competenza professionale.

Sono numerose le manifestazioni in cui pubblicamente si rende ragione della proposta culturale attuata dalla comunità del Collegio. Per esempio, la partecipazione come scuola alle manifestazioni dell'*Inti-Raimi*, la festa del sole, un'antichissima tradizione *quechua*. Nella Plaza de Armas, il centro ideale di Cuzco, ci si incontra per momenti di rivisitazione culturale, storica e artistica. Qui, le istituzioni scolastiche possono presentare danze folkloriche che sono il culmine di tutto un lavoro svolto durante l'anno nella scuola.

Sempre più spesso, salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice suscitano ammirazione e stima per il loro lavoro educativo e formativo.



IL MESE IN LIBRERIA

Libri novità a cura di Giuseppe Morante

INFANZIA

DALLA PARTE DEI BAMBINI

Per difendere i nostri figli dalla violenza
di Vittorino Andreoli
Rizzoli, Milano 1998
pp. 230

Si tratta di una guida completa e aggiornata per genitori, insegnanti ed operatori sociali; una storia dell'infanzia e dei principi educativi con una denuncia coraggiosa dell'indifferenza nei confronti dei bambini, perché analizza con rigore e capacità divulgativa la loro condizione nella nostra società.



È una ricerca dalla parte di bambini, orientata a presentare alcuni modelli educativi che possono condurre ad un armonioso sviluppo della personalità infantile: un bambino amato, rispettato, nutrito nel corpo e nello spirito, non si lascerà sedurre da falsi simulacri di amore. In realtà, solo una società attenta ai bisogni dei più piccoli è una società viva, vitale, che può ancora sperare di avere un futuro.

L'ANNO DEL PADRE

CHI È DIO PADRE?

di Angelo Viganò
LDC, Leumann (To) 1998
12 fascicoli di 32 pagine

Nel cammino di preparazione al Giubileo, il 1999 è l'anno dedicato a conoscere il Padre. Questi 12 fascicoli, in modo agile, permettono ai cristiani una conoscenza che consente di cogliere meglio il senso del nostro esistere nella fede. I temi dei fascicoli (Dio cammina con gli uomini, Dio Padre, Dio Creatore, L'uomo nuovo, La legge, La coscienza morale, Il progetto culturale, La preghiera, Il rispetto della vita, L'impegno sociale e politico, Maria nel disegno del Padre, La carità: amore di Dio e dell'uomo) offrono una lettura riflessa che, mese dopo mese, fatta personalmente o in famiglia o nei gruppi parrocchiali, può avvicinare i credenti, in forma semplice, alla Persona di Dio Padre, per una adesione di fede più cosciente e coerente.



PROBLEMI EDUCATIVI

IL MANUALE DELLA MAMMA QUASI PERFETTA

di Anne Schapiro-Niel
LDC, Leumann (To) 1998
pp. 240



Per la prima volta una guida (che si rivolge alle madri che non sanno come conciliare la vita di madre, la vita di moglie e la vita professionale) unisce aneddoti, consigli pratici, calore ed entusiasmo, tenerezza comunicativa di una madre per quelle mamme che vogliono vivere la stessa esperienza.

Vi si trovano centinaia di consigli quotidiani per semplificare la vita, rimanere positivi in tutte le circostanze, dare ai figli i mezzi per crescere bene, creare e mantenere un rapporto di scambio e di comprensione, dar loro passione per gli studi, lo sport e le relazioni sociali, discernere i conflitti, instaurare il dialogo.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.



IL PROBLEMA NON È MIO... È TUO

Romanzo
Come far soffrire gli altri e... perdere il vizio
di Enrico Rolla,
SEI, Torino 1998
pp. 206

L'autore di questo libro risponde ad alcune domande importanti relative all'analisi dei comportamenti che spesso si usano per far star male gli altri: per quanto tempo si può star male per la perdita del lavoro, di denaro o di un affetto? È possibile diventare persone positive? Abbiamo fiducia in noi stessi?

Con linguaggio ironico, il testo orienta a comprendere i meccanismi del nostro comportamento: il cattivo comportamento (1°); come è possibile imparare il buon comportamento (2°); come allontanare tutto ciò che ci impedisce di essere in pace con noi stessi (3°). Usando uno stile descrittivo gradevole e divertente, passo dopo passo, si imparerà a volersi bene, a non fare propri i problemi degli altri, a sviluppare un atteggiamento personale positivo.

EDUCAZIONE E GIOVANI

ACCOMPAGNARE I GIOVANI NELLO SPIRITO

di Jesús Manuel García
LAS, Roma 1998
pp. 264

Chi vive coi giovani si rende conto di quanto siano per loro importanti persone che sappiano trasmettere valori, che aiutino a gustare la vita, a dare senso allo studio, al lavoro, all'amicizia, al divertimento, al denaro, all'amore, al tempo libero, alla disoccupazione, allo stesso fallimento. La presenza di un accompagnatore diventa così fratello nell'avventura della fede, compagno di viaggio, guida per scoprire le vie che portano all'esperienza di Dio.

Di fronte alle diverse proposte culturali, il volume descrive il ruolo di questo accompagnatore spirituale che ha il compito di aiutare il giovane a fare ordine nella propria mente e nella propria esperienza di vita, sottraendolo ai rischi del soggettivismo e sostenendolo nelle scelte. Si tratta di un "direttore spirituale" che ripropone in forma nuova il problema della pedagogia della fede, intesa come esperienza spirituale.

Biblioteca di Scienze Religiose - 143

Accompagnare i giovani nello Spirito

a cura di Jesús Manuel García

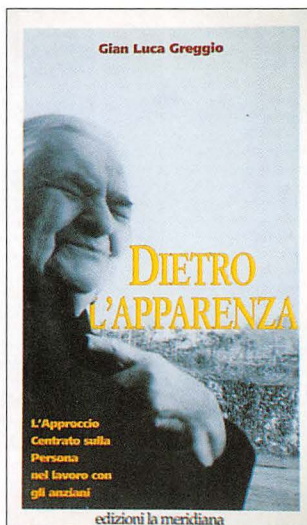


Las - Roma

ANZIANI E SOCIETÀ

DIETRO L'APPARENZA L'approccio centrato sulla persona nel lavoro con gli anziani

di Gian Luca Greggio
La Meridiana, Molfetta (Ba) 1998
pp. 96



Mettendo al centro del processo educativo la persona, l'autore riflette sul modo con cui la relazione di aiuto, mettendo in primo piano le persone anziane, produce reali cambiamenti nelle persone anziane, negli animatori ed operatori sociali, nei geriatri, negli amministratori ed infermieri, negli psicologi: in tutti coloro cioè che in qualche modo si relazionano con il mondo degli anziani. La metodologia del racconto, abbondantemente usata in questo testo, introduce il lettore nel concreto e quotidiano mondo della terza età, aiutando a leggere il proprio punto di vista, il proprio bisogno di affetti e di relazioni; favorendo la disponibilità personale perché ciascuno diventi protagonista della propria età e del proprio tempo.

MADRE TERESA

TI OFFRO IL MIO CUORE O SIGNORE

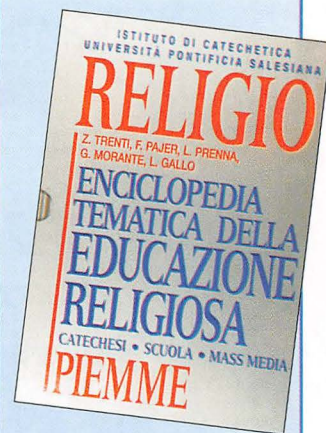
di Madre Teresa di Calcutta
Ed. Oscar Mondadori 1998
pp. 85

È una raccolta di pensieri, lettere, preghiere di quella piccola grande suora conosciuta come Madre Teresa. "Matite nella mani di Dio", ella continua a realizzare il prezioso progetto che l'ha portata sulle strade della sofferenza di tutto il mondo, per appagare la sete di carità che ha contrassegnato la sua esistenza. Un libro da leggere d'un fiato, poi da sorvegliare, mentre la narrazione diventa preghiera, ascolto, silenzio. "La parola di Dio non ha bisogno di discorsi, si alimenta nel silenzio, si nutre di semplicità". Una testimonianza che le sorelle Missionarie della Carità hanno raccolto in questo volumetto e che offrono al mondo. È l'eredità della Madre. Un'esistenza tra i più poveri dei poveri, i non desiderati, i non amati.



"Siamo chiamati a toccare con mano il corpo di Cristo sotto forma dell'umanità sofferente". Un apostolato nel mondo del dolore con la gioia sul volto e lo sguardo al cielo.

Luigia Ierace



Il progetto dell'opera in tre parti si allarga all'intero orizzonte educativo. A partire dalla responsabilità specifica della comunità cristiana:

- integra l'apporto delle diverse istituzioni portando il confronto sul contesto culturale e sociale che conferisce o sottrae credibilità al dato religioso;

- verifica il versante ecclesiale e scolastico in cui l'educazione religiosa viene tematizzata;

- specifica queste dimensioni che risultano complementari e distinte.

La prima parte ha carattere interpretativo (**introduzione, nuclei tematici**): descrive l'esperienza umana nel suo processo di maturazione, in cui la religione appare come dimensione decisiva.

Nella seconda parte vengono descritti i **processi** che facilitano il rapporto educativo e si offrono **itinerari** secondo una strategia specifica per ciascun ambiente: parrocchia, scuola, ecc.

La terza è informativa (il **lessico**).

L'enciclopedia è affiancata da una rassegna bibliografica (verrà aggiornata ogni anno) con un repertorio ragionato sugli strumenti operativi più recenti. I **destinatari** di questo modernissimo strumento di lavoro sono gli educatori, sia quelli che si attestano sul versante della ricerca (studiosi, pedagogisti, catecheti) che quelli che operano nella prassi (pastori, catechisti, insegnanti di religione).

Molti episodi
di intolleranza
hanno caratterizzato il '98...
soprattutto in ambito giovanile.

L'ARANCIA È TORNATA

di Mario Scudu

La violenza sembra caratterizzare frange sempre più numerose del mondo giovanile e fasce d'età sempre più basse... Piccoli bulli non solo di periferia si aggirano per le strade, negli stadi, in famiglia, ma soprattutto si annidano nelle scuole. Che sta succedendo?



“Arancia Meccanica”, quando uscì nei primi anni '70, vietato ai minori di 18 anni, fece scandalo. È diventato un “cult movie”: la sua riedizione nel 1988, proibita ai minori di 14 anni, ha attirato un grande pubblico. Molti i giovani. Conclusione allarmante: la soglia di tolleranza alla violenza sugli schermi è da aggiornare anche per i minori: la metabolizzano e, purtroppo, la riproducono più facilmente.

ALLARME ROSSO

È suonato l'allarme rosso per l'esplosione di baby criminalità in varie nazioni. Il triste primato appartiene agli USA: ragazzi che hanno ucciso a scuola compagni e insegnanti, a casa genitori e nonni, per strada i “nemici” delle bande rivali. Ma nessun paese ne è più esente: “Mr Muscle Man” ha larghissima audience, in Francia, in Giappone, in Belgio; in Germania *Der Spiegel* gli ha dedicato una copertina dal titolo “I piccoli mostri”. Psicologi e sociologi appaiono sconcertati. Anche in Italia l'aumento è esponenziale. La *Doxa* ha rivelato, in ambito scolastico, non solo l'aumento di una generale indisciplinatezza e insubordinazione, ma anche di pestaggi, minacce, estorsioni, che vanno sotto il nome di *bullismo*, sul quale psicologi ed educatori riflettono e invitano a riflettere. La cosa che colpisce di più è la presenza di tanti “mini aspiranti bulli” già nelle scuole elementari. In una recente ricerca condotta da *Differenza Donna* di Roma e dalla psicologa Anna Baldry dell'Università La Sapienza, si è scoperto che su un campione di 600 alunni della capitale il 45% ha dichiarato di aver subito prepotenze a scuola, e il 64% ha ammesso di essersi comportato almeno una volta da “bullo” a danno dei propri compagni.

CONTRO HOLLYWOOD

In occasione della visita ad alcune famiglie vittime della criminalità il presidente USA affermò: “Quando ammazzamenti senza senso diventano l'elemento principale dell'intrattenimento in famiglia, e i ragazzini continuano a vedere i conflitti del cinema risolti non con le parole ma con le armi, non dobbiamo sorprenderci se i figli, per impulso o per calcolo, fanno altrettanto”. L'accusa a produttori, attori e dirigenti di quella Mecca del cinema che è Hollywood fu di produrre solo per esigenze di cassa film, show e spettacoli che romanticizzano il crimine, alterando così le coscienze e le menti di tanti fragili teen ager. Lo stesso Presidente ha imposto alle reti nazionali l'uso del V-chip, un micro-processore che segnala con la V la presenza appunto di violenza nello spettacolo. Hollywood si è difesa affermando che loro fotografano la realtà e la descrivono, non la influenzano. A smentirli la confessione di chi dichiara di ispirarsi ai film per le proprie azioni criminose.

È stato denunciato anche il videogame inglese *Carma-geddon* che consiste nell'investire con l'auto il maggior numero di pedoni possibile. Il realismo è agghiacciante: sangue sulla strada, ossa rotte, urla di dolore, facce terrorizzate... Il procuratore Guariniello ne ha commissionato la visione al neuropsichiatra infantile Paolo Crepet per verificarne la pericolosità sui minori. Giudizio: il videogame in questione è inutilmente aggressivo, assolutamente diseducativo, eticamente inaccettabile, in quanto premia l'efferatezza del bambino-pilota rischiando nello spettatore-attore delle sintoma-

tologie psichiche di tipo ansioso e aggressivo. Quanti videogame di questo tipo o peggiori sono nelle mani dei nostri ragazzi?

STATISTICHE...

Secondo alcuni ricercatori un teen ager che guarda mediamente la TV vede in un anno 3 mila assassini e 200 atti di violenza. Non si dica che tutto questo fiume di sangue e di morte non lascia segno. Alcuni studiosi sono convinti che la violenza è da considerarsi un problema di salute pubblica nazionale la cui responsabilità va per una grossa fetta alla TV. Il regista Oliver Stone ha affermato: "Tutti condanniamo la violenza, ma abbiamo sviluppato una specie di assuefazione, è come se provassimo un perverso piacere nella sofferenza altrui".

Il tasso di omicidi negli USA è cresciuto in 10 anni del 124%. Spesso il criminale adolescente era stato prepotente e violento, già da piccolo. Sembra che questo *perverso piacere della sofferenza degli altri* stia contagiando molti bambini delle elementari. "Ogni giorno nelle aule delle nostre scuole si registrano episodi di violenza, tentativi di sopraffazione: piccoli tiranni terrorizzano i compagni di classe arrivando perfino all'estorsione". È il cosiddetto fenomeno del bullismo, studiato dalla psicologa Ada Fonzi, che afferma: "Ignoranza e indifferenza hanno prodotto una cultura della



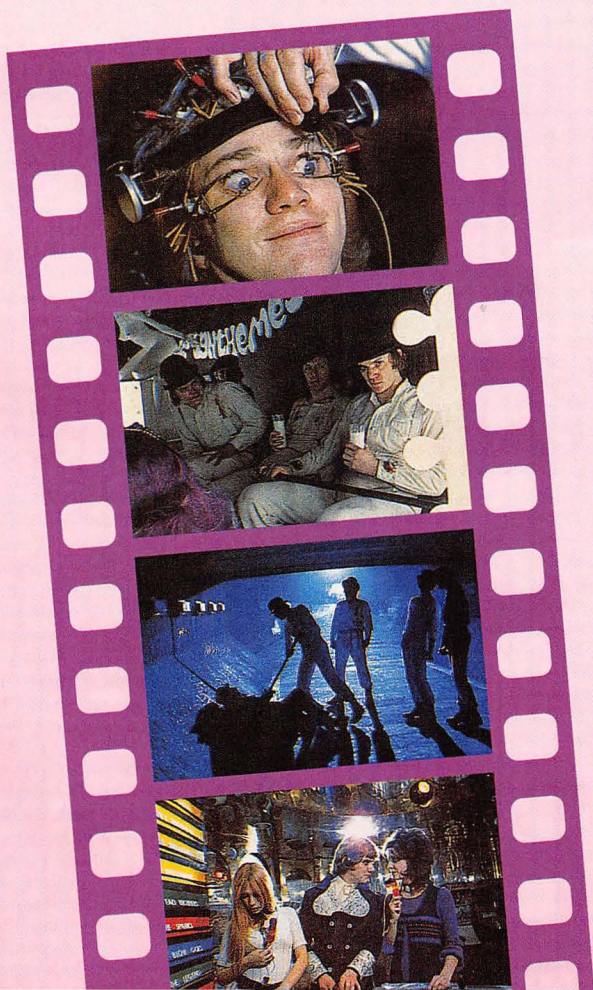
sopraffazione". Stiamo andando verso una società dove l'unica legge sembra quella della giungla, dove regna non il diritto ma la legge del più forte. Siamo figli della società permissiva dove è proibito proibire. In campo educativo il permissivismo è stato teorizzato da Benjamin Spock, che però prima di morire ha rinnegato le sue tesi, affermando che "si era sbagliato". Bravo! Meglio tardi che mai.

33

RITORNARE AI TABÙ

Insegnanti e genitori oggi hanno timore di parlare di regole, di rispetto, di disciplina, di doveri: sta nascendo un permissivismo mascherato: l'*indulgentismo* o il *discolpazionismo*. Quando il cantante Vecchioni denunciò alcuni giovani perché durante un party dato per i figli avevano messo a soqquadro la casa rubando anche vari oggetti, la reazione di alcuni genitori fu: "Sono solo ragazzate, non bisogna farne una tragedia". Indulgentismo appunto. Genitori ed educatori devono tornare alle parole tabù: *disciplina, regole, doveri, sanzioni, giusto o sbagliato...* Ha scritto William Damon, psicopatologo infantile: "Le teorie bambinocentriche hanno incoraggiato i genitori a preoccuparsi troppo dei sentimenti passeggeri dei figli e scoraggiato ogni tentativo di spronarli a raggiungere un obiettivo minando alla base la disciplina in famiglia". E l'ambasciatore Sergio Romano: "Abbiamo pericolosamente diminuito i livelli di qualità e di impegno nel nostro sistema scolastico, cedendo in parte le armi a una pedagogia che assolve e perdona".

Urge recuperare la parola *responsabilità* nei discorsi e negli interventi educativi. È prioritario, perché, come scrive il teologo Carmine Di Sante, "sono sempre più numerose le coscienze che nel meccanismo della discolpa vedono la causa del progressivo degrado dell'Occidente e solo la coscienza di una responsabilità che spezzi la catena dei determinismi è in grado di realizzare la fuoriuscita dalla crisi in atto". Insomma, discolparsi sempre meno e responsabilizzarsi sempre più. □



di Bruno Ferrero

IL CONTO CORRENTE DELL'AMORE FAMILIARE

"Alla sera, quando sono a letto mi tiro la coperta sulla testa e immagino di essere morto", confessa un ragazzo.

"Già estenuata dall'ufficio, appena entro in casa mi piomba addosso la valanga domestica: cena da preparare, frigo mezzo vuoto, lavare, stirare, fare i compiti ai figli.

Ho solo voglia di strillare...", ammette una donna.

"Il mio lavoro è duro... ma a casa è peggio.

Qualunque cosa si conquista con snervanti contrattazioni e urlate varie... Mia moglie si lamenta di tutto...

Se non fossi il padre scapperei di casa", dice un uomo.

Le ore serali della famiglia sono spesso un cocktail pericoloso di irritazioni, frustrazioni e stanchezze varie. Il rischio è che la famiglia svuoti il deposito di pazienza, comprensione, condivisione e amore che ne alimenta la vita.

Ci può aiutare un pizzico di immaginazione. È come se ogni famiglia possedesse un conto corrente d'amore a cui tutti i componenti possono attingere per sopravvivere. Un conto bancario in rosso crea una motivata apprensione. Il conto corrente familiare rischia di prosciugar-

si perché si effettuano troppi "prelievi" e pochi "depositi".

I depositi sono tutti i comportamenti che accrescono il capitale d'amore e di confidenza, i prelievi sono i comportamenti che sottraggono fiducia, pace, la capacità di risolvere insieme i problemi e la "voglia di stare insieme".

Chi, agendo in maniera rude e scortese, umilia le persone, manca di rispetto, critica e si lamenta senza posa, non mantiene gli impegni presi, si esprime sempre urlando, serba rancore e scarica in casa il

nervosismo della "sua" giornata, opera consistenti sottrazioni dal patrimonio d'amore della famiglia.

Chi ha un saldo del conto corrente familiare in attivo gode di una comunicazione familiare facile e soddisfacente. Chi ha il conto corrente in rosso è come se camminasse su un campo minato. Deve sempre stare in guardia, pesare ogni parola e anche le sue migliori intenzioni sono mal interpretate.

Il primo versamento riguarda la gentilezza. I piccoli *niente* che si fanno ogni giorno con tenerezza non sono *niente*. Le piccole attenzioni sono essenziali per creare un clima di fiducia e di amore reciproco.

"Qualche volta arrivo a casa e trovo la mia cameretta ordinata e pulita, con un biglietto sul cuscino che dice: *Bacioni, la tua fata*. Capisco che la mamma lo ha fatto perché sa che passo un momentaccio. Allora entro in camera dicendo semplicemente: 'Grazie, grazie, grazie!', racconta una ragazza. Ci sono persone che cucinano, lavano, stirano per altre persone per anni e non si sono mai sentite dire *grazie*. È una di quelle paroline, con *per favore, scusami, posso aiutarti?, prego*, che possono provocare effetti miracolosi.

Ci sono mille modi per essere gentili. Moglie e marito devono rispolverare spesso i "rituali romantici": biglietti d'auguri, un mazzo di fiori, una scatola di cioccolatini, un abbraccio anche se non è Natale, ascoltare musica insieme. E soprattutto: guardarsi mentre ci si parla, evitare di interrompere o finire le frasi al posto dell'altro, aiutarsi nei lavori domestici, telefonare per dire che si è in ritardo, o semplicemente per dire "ti amo".

I figli hanno bisogno di divertirsi piacevoli e piccole sorprese; tutti di carezze quotidiane. Sono nei gesti, nelle parole, negli sguardi, nell'atmosfera. Per sopravvivere abbiamo bisogno di ricevere dagli altri un nutrimento affettivo, comunque si presenti.

Non dimenticate mai che amare è un verbo. È troppo facile lamentarsi con frasi del tipo: "L'amore non c'è più". Amare è un atto di volontà. L'amore sentimento è il frutto



del verbo amare. Amare significa ascoltare, comprendere, apprezzare, valorizzare. È importante adottare una strategia basata su *iniezioni di prestigio*. Sono il miglior ricostituente familiare.

Tutti i bambini hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati a diventare responsabili. Disciplina significa essere responsabili del proprio comportamento e capaci di comprendere le esigenze degli altri. La lode è un'esigenza fondamentale degli esseri umani. Se manca nessuno dà il meglio di sé. Al contrario se c'è, tutti lo fanno, e di buon grado. *Hai un aspetto stupendo, Il pranzo è stato indimenticabile! Sei una cannonata!* pensate all'effetto che parole simili o un braccio attorno alle spalle, un abbraccio, possono avere su voi, sugli altri, e soprattutto su bambini piccoli. Loro hanno bisogno di parole che li approvino e li incoraggino, di complimenti, di vedersi apprezzati per le cose che fanno bene, o anche solo per il fatto di essere quello che sono. Non esagerate con le lodi, ma usatele. Non serve pensarle. Occorre farle sentire.

Interessatevi positivamente. Cioè consigliate, indirizzate, aiutate i figli ad avere il senso delle priorità e delle proporzioni, fate sentire che siete al loro fianco nelle difficoltà. I "versamenti" d'amore, secondo la saggezza di Don Bosco, funzionano costruttivamente: *"Essendo amati in quelle cose che loro piacciono, imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio... e queste cose imparino a farle con slancio e amore"*.

Abituatevi a chiedere scusa. Alcuni genitori pensano che chiedere scusa vanifichi la loro autorità: in realtà, facendolo, mostrano rispetto per i sentimenti del bambino. Scusandosi, i genitori ammettono che tutti possono sbagliare e che non c'è niente di male a riconoscerlo.

Verificate spesso il vostro conto corrente dell'amore familiare. Fate di tutto perché sia sempre attivo. Se mai capitassero degli incidenti di percorso, la "riserva d'amore" sarà la vostra salvezza. □

FAMIGLIA BANCA DI AFFETTI

Tutti, o quasi, i figli hanno vissuto in famiglia l'esperienza in cui il volersi bene emergeva solo occasionalmente. Spesso alle prese con padri autoritari e madri protettive, si è schivato il loro affetto, rivendicando autonomia anche a costo di pagarla con la solitudine.

Oggi noi genitori, forti di certe esperienze, cerchiamo di esprimere l'affetto verso i figli facendo più attenzione alle loro esigenze e alla fame di libertà che ne caratterizza la fase adolescenziale, dimostrandoci discreti e tolleranti. Forse anche troppo, tanto da dare l'impressione di abbandonarli a se stessi, soprattutto quando, a causa delle nostre occupazioni, ci riduciamo a dedicargli solo qualche scampolo di tempo.

■ **Abbiamo maturato** una migliore consapevolezza affettiva e realizzato una maggiore democrazia in famiglia; ma non basta, purtroppo. Andando a fondo nell'analisi dell'esperienza familiare che viviamo giorno dopo giorno, dobbiamo prendere atto di alcune difficoltà e povertà evidenti: le relazioni fra marito e moglie e fra genitori e figli sono spesso improntate ad una sorta di consumismo affettivo o ad una reciprocità che ricorda la regola dei diritti e dei doveri e non la logica della gratuità e del servizio.

■ **Inoltre si ha spesso la sensazione** che il tempo donato alle persone che amiamo sia una perdita piuttosto che un guadagno, perché non ci viene restituita una porzione eguale di gratitudine. Non è un caso che le attuali generazioni siano convinte che è meglio rimanere single piuttosto che affrontare l'avventura del matrimonio e che comunque la famiglia spesso costituisca un ostacolo per la realizzazione personale.

Questo rende più insoddisfacente la vita, e crea un'ipoteca sul contributo che siamo chiamati a dare all'educazione dei figli: possiamo davvero guidarli ad un'affettività



matura senza offrire loro l'esperienza di relazioni familiari profonde e gratificanti? Anche in molte famiglie cristiane si verifica questa discontinuità e il conseguente impoverimento dell'esperienza affettiva.

■ **Abbiamo dunque bisogno**, anche noi adulti, di dare nuovo impulso agli affetti impegnandoci per una migliore qualità della vita domestica:

è fondamentale, prima di tutto, chiedersi fino a che punto si è disposti a scommettere sulla prospettiva del Vangelo, fino a che punto cioè si è convinti che chi ama fino a perdersi in realtà si riappropria della vita e la assapora fino in fondo. È un rischio che fa paura solo a chi resta abbarbicato a piccoli calcoli umani: il cuore sa bene che senza audacia e generosità le

di Piero Borelli

LA GIOIA ABITA QUI

L'articolo 22 rende ragione di una delle caratteristiche essenziali del carisma: la gioia, l'ottimismo, che Don Bosco sintetizzava icasticamente anche con la famosa espressione "Laetare et benefacere e... lasciar cantare le passere".



nostre energie affettive rischiano di disperdersi in mille rivoli e rimanere improduttive;

se accettiamo di volare alto, di essere più esigenti con noi stessi, impareremo presto che la relazione affettiva è valida se si ha il coraggio di... togliersi le maschere, di essere autentici. Rimanere se stessi vuol dire chiedere all'altro di accettarci come siamo, ma contemporaneamente di aiutarci a ricercare il meglio delle nostre possibilità;

affetto vuol dire comprensione: ma questa non può esaurirsi nella capacità di ascolto o nella messa in comune di interessi e impegni; chiede invece una disponibilità di accoglienza e di solidarietà che abbraccia tutta la persona e va ben oltre i suoi interessi immediati;

infine un genitore non si conquista l'affetto dei figli attraverso la tolleranza incondizionata verso il loro modo di pensare e di agire, ma nell'attenzione a saper esprimere il "ti voglio bene" con "voglio il tuo bene". L'affetto che si vive in casa è in qualche modo diverso e vale più di molte altre esperienze di relazione: ci spinge a guardare in avanti e oltre, nella certezza che il tempo condiviso è sempre, in qualche modo, un cammino verso la meta.

■ **Se si riesce a creare un clima di questo tipo**, l'affettività familiare non è più una trappola da cui bisogna prima o poi liberarsi, ma è il luogo che custodisce e moltiplica un tesoro immenso: la nostra capacità di crescere attraverso l'amore.

□

Una proposta. L'educazione dei figli è la grande sfida del III millennio: occorre porsi di fronte ai figli come adulti significativi per aiutarli a divenire a loro volta capaci di "generare generazioni". Perché non estendere gli interventi a chi si sente di dare o chiedere? Vi invitiamo a intervenire, indirizzando a:

Direzione Bollettino Salesiano,
Via della Pisana, 1111
00163 Roma - Bravetta. Oppure
in e-mail: gmanieri@sdb.org
o Fax 06.656.12.709.

Articolo 22: "L'ottimismo e la gioia della speranza".

□ **Don Albera, III successore di Don Bosco**, coglie nel sistema preventivo che l'educazione al senso di Dio, chiamato con terminologia ormai desueta "timor di Dio", è un punto nodale. Crescere nella persuasione che l'amore di Dio fascia la vita dell'uomo in tutte le ore del giorno e della notte, dal primo istante del concepimento all'ultimo alito, è una iniezione di fiducia, che orienta verso l'armonia compiuta della persona. Il *timor di Dio* non è paura di Dio, è quel sentimento squisito e sublime che nasce da una intimità così profonda che anche la minima scortesia verso l'amato apparirebbe intollerabile.

□ **La gioia e l'ambiente in cui prospera il timor di Dio**, il biglietto da visita dei

salesiani e laici collaboratori, che dà tono all'azione pastorale. Non è abito da indossare, è pelle che appartiene costitutivamente alla persona. Frutto della grazia di Dio, esperienza del suo amore. Nel quotidiano anche più complesso, pregare, riflettere, adorare sono costanti che garantiscono un rapporto peculiare col Padre.

□ **La carta di comunione indica gli atteggiamenti** che ogni educatore è chiamato a fare propri.

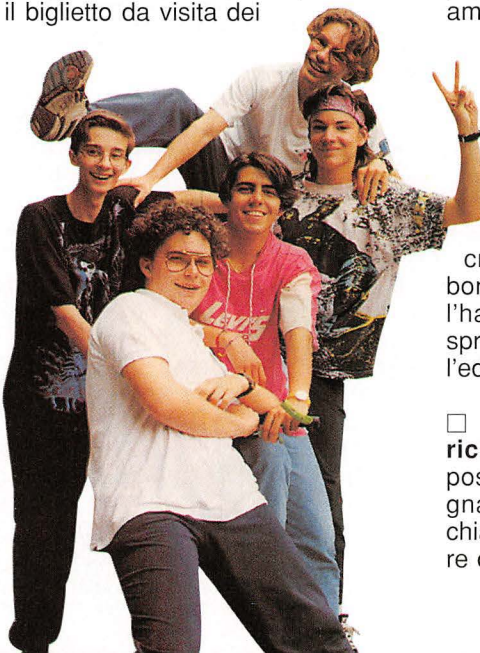
LA FIDUCIA. In ogni giovane c'è una breccia che permette di penetrare nell'intimo, per incontrarvi la bontà che vi è celata. Don Bosco ha la certezza, sperimentata, che in ogni giovane "Havvi un punto sensibile al bene".

L'OTTIMISMO. Don Bosco è un pratico e osserva che i giovani amano le cose belle e nuove. Non ha remore sui sani divertimenti in voga. Anche i salesiani e quanti partecipano del carisma devono fare altrettanto. In "quel che piace ai giovani" sta il punto d'incontro educativamente più costruttivo.

LE GIOIE UMANE. Don Bosco crede al valore della vita e alla bontà del Signore provvidente che l'ha disseminata di gioie; perciò sprona i salesiani a valorizzarle nell'educazione.

□ **C'è nello spirito salesiano una ricchezza cui attingere**, non c'è posto per il pessimismo, la rassegnazione e il piagnisteo; siamo chiamati a estrarre la gioia dal cuore dei giovani, per fargliela gustare.

□



di Jean-François Meurs

APPELLO AI "NEUTRALI"

«**C**aro doctor J., mi chiamo Ronaldo*, ho 15 anni. Da qualche anno un ragazzo più grande di me mi fa delle carognate. Da semplici burle o prese in giro, si sono trasformate in ingiurie e colpi bassi. È riuscito a influenzare gli altri, che hanno cominciato ad escludermi dai loro giochi, si sono messi a sgraffignare le mie cose, a nascondere la mia cartella, a rinchiudermi nello spogliatoio dopo la ginnastica. Mi era rimasto un amico, ma da poco anche lui ha cominciato a evitarmi. Però non mi ha mai tormentato, forse perché anche lui è stato vittima di soprusi e sa quanto si soffre. Ho provato a parlarne a casa. Mio padre ha risposto che dovevo imparare a difendermi e che questo mi avrebbe temprato il carattere. Ma se rispondo ai colpi è peggio. Se ne parlo coi professori, gli altri sicuramente si vendicano: non si fa la spia: tra noi è una legge. Così mi sono chiuso nel silenzio e mi sento solo. Alla fine di ogni vacanza mi viene il mal di stomaco a pensare all'indomani. Non riesco più a concentrarmi in classe e i risultati vanno a picco, benché sia considerato un bravo alunno. Quelli che sono troppo gracili hanno la vita difficile. Non so più che fare: sento che sto affondando... perciò ti ho scritto. Non pubblicare il mio nome: non vorrei che qualcuno mi riconoscesse.

Caro Ronaldo*

Quello che subisci è intollerabile, e non c'è ragione di accettarlo, nemmeno col pretesto di temprarti il carattere (perdonami se disapprovo tuo padre; però non lo condanno perché i genitori sono disorientati di fronte a questo problema, e la risposta che ti ha dato è un'opinione molto diffusa). Bisogna che tutto ciò finisca e io vorrei che tutti, anche chi non crede di esserci direttamente implicato, lo affermino con forza e si mobilitino per fermare queste persecuzioni. Non posso prometterti che avverrà in fretta: in

realtà hai davanti un lungo cammino.

■ **Comincio col dirti che fai bene a ribellarti.** Ma tu mi offri anche l'occasione di allertare l'opinione pubblica. Perché ci sono molta ignoranza e molti pregiudizi al riguardo. È un male diffuso: uno su 23 alunni è un "teppista". Molti purtroppo chiudono gli occhi dicendo che non è affar loro. Perciò hai ragione a chiedere aiuto: da solo non puoi cambiare le cose.

Anche i tuoi compagni devono intraprendere un lungo cammino, soprattutto quando certi modi di fare durano da tanto tempo. Chi dà fastidio trova tali e tanti vantaggi dalla situazione che ben difficilmente ci rinuncia.

■ **Ci guadagnerebbero a smettere,** ma probabilmente non se ne rendono conto. Se fossero lungimiranti e onesti, riconoscerebbero che in realtà sono dei perdenti. Essi sono considerati dei duri perché giocano un ruolo predominante, ma è bene che tu sappia che sono anch'essi fragili quanto te. Sono sovente angosciati, mancano di confidenza tra di loro, mal sopportano la critica. Insomma hanno tutti grosse difficoltà a intrattenere vere relazioni. I loro compagni non sono dei veri amici; li temono e li odiano segretamente per il timore che ispirano. E se una volta mostrano un segno di debolezza, i loro antichi complici saranno senza pietà verso di essi. Anche essi fanno fatica a farsi accettare e rispettare e non hanno che la violenza come mezzo



per cercare di stabilire qualche relazione. Inoltre, a lungo andare, il loro atteggiamento non porta alcun vantaggio. Lo provano le statistiche: presto o tardi entrano in conflitto con la società per qualche comportamento criminale, e subiscono condanne o sprofondano nell'alcolismo. Ma senza andare così lontano, costoro certamente incontreranno non poche difficoltà nel lavoro, perché lì si esigono il rispetto delle regole e dell'autorità, lo spirito di collaborazione e di accettazione della critica. Hai capito?

■ **Inoltre credo che tu abbia ragione** anche riguardo a quelli che non ti fanno direttamente del male, ma assistono senza intervenire. **I neutrali.** Costoro sono tormentati da un senso di colpa; si rendono conto che queste mascalzonate distruggono il gruppo e cancellano il clima di confidenza: è come un'infezione! In una atmosfera simile si lavora male. Una classe unita ottiene risultati molto migliori.

■ **I tuoi genitori e professori potrebbero intervenire** ma non sempre possono essere presenti per impedire certe cattiverie e non potranno cambiare le cose se almeno una parte della classe non è con loro. Gli alunni o i compagni **"neutrali"** sono i più suscettibili a rendersi conto della situazione e del vantaggio che avrebbero a cambiare. Spesso si crede che costoro non abbiano da giocare alcun ruolo, invece sono una delle chiavi per capovolgere la situazione.

■ Mio caro Ronaldo, sei tu che devi decidere da dove cominciare e io sto aiutandoti a riunire delle persone favorevoli per rendere questo cammino possibile.

(continua)

ESSERCI, QUESTO È IL PROBLEMA

di Nadia Ciambrignoni



“Insomma, esistiamo oppure no? E quanto crediamo veramente nella necessità di esserci?”. Sono queste le espressioni più vicine allo stato d'animo degli animatori e responsabili del C.G.S. DORICO di Ancona quando parlano del senso della presenza salesiana nel mondo della cultura, specialmente giovanile. Forse pensano di avere dentro più domande che risposte, ma è questa la sfida del nostro secolo.

Sull'onda di tanti interrogativi, circa venti anni fa, sotto il segno degli “anni di piombo” non solo cinematografici, il Cinecircolo Giovanile Socioculturale “Dorico” di Ancona (fondato nel 1967, operante fino al 1972, ma poi inattivo fino al '77) cominciava a cercare di “esserci”, appunto, in un momento storico difficile, che non lasciava molta speranza di futuro a progetti di animazione culturale che non fossero estremi nelle prese di posizione, anche politiche e partitiche, “contro”: contro il Sistema, contro tutte le forme di “poteri” organizzati (e la Chiesa-istituzione era tra i primi della lista); erano ancora accese le questioni delle leggi sul divorzio e sull'aborto, si dibatteva sull'identità sessuale... Su tutto si apriva la discussione, spesso serrata, e i cattolici, “quelli che vanno dai preti”, erano chiamati in causa: bisognava esserci, non ci si poteva chiamare fuori.

Di lì la presenza nelle nascenti consulte giovanili di quartiere, con ragazzi appartenenti a tutte le forze politiche, anche se quelli del CGS un partito dietro non ce l'avevano né lo volevano; l'interesse stava nelle iniziative culturali-sociali pensate e realizzate insieme, nella presentazione dell'oratorio e delle associazioni salesiane agli enti pubblici, agli amministratori, nel lavoro co-

stante con i ragazzi dell'oratorio-centro giovanile e con quelli della città nei settori del cinema, del teatro, della stampa, delle prime Radio... E su questa strada del “volerci essere” il circolo ha continuato a cercare la sua collocazione, con fatica e attraverso fasi alterne, lavorando per crescere nel numero di animatori responsabili e nella qualità delle proposte culturali elaborate.

GLI SVILUPPI E LA CRESCITA

Nel tempo il marchio CGS DORICO si è fatto conoscere. Compare sui manifesti affissi in città con accanto i marchi dell'Assessorato alla Cultura, del Patrocinio del Comune. È uno spazio consolidato nella programmazione di proposte culturali di interesse cittadino. Il riconoscimento del ruolo di interlocutori “alla pari” con le istituzioni del territorio e con le altre associazioni culturali, l'inserimento nel vivo del tessuto civile con una dichiarata identità educativa e salesiana, sono stati gli obiettivi a lungo termine che il circolo si è posto in questi anni. È maturata nel tempo, infatti, la convinzione supportata dall'esperienza che esistere vuol dire farsi conoscere, presentarsi, pretendere di essere chiamati nei luoghi in cui si pensa-

no e si progettano le politiche culturali per i giovani. Per questo la “frontiera” del Dorico è la città e sul territorio arrivano le proposte, elaborate gradualmente attraverso errori ed insuccessi, che, però, sono stati anche gli indicatori della direzione migliore da prendere.

CINEMA, TEATRO, STAMPA...

Nel settore Cinema, ad esempio, quello più tradizionale di attività, le rassegne periodiche autunnali, invernali ed estive sono oggi appuntamenti fissi per la città.

“Frammenti dalla Biennale” è forse l'iniziativa più prestigiosa e propone in rassegna alcune delle pellicole della Mostra del cinema di Venezia scelte dagli animatori del circolo che partecipano ogni anno al laboratorio veneziano organizzato dall'associazione nazionale; iniziata nel 1988 con pochi film programmati ad Ancona, “Frammenti dalla Biennale” è divenuta da almeno 5 anni un circuito interregionale ed è distribuita in nove sale delle Marche, tre in Abruzzo ed una in Liguria.

Tropicittà è invece una proposta



Gli animatori del CGS DORICO con il Presidente Nazionale del CGS.



Conferenza Stampa dei responsabili CGS DORICO per la presentazione di "Frammenti della Biennale".

estiva di cinema all'aperto capace di aggregare fino a 20.000 spettatori in due mesi, in prevalenza famiglie, e che si è guadagnata un posto di primaria importanza nel panorama estivo della città. Quando, undici anni fa, venne proposta per la prima volta, il quartiere la sera era deserto e le strade buie erano frequentate da piccole bande giovanili: oggi è un appuntamento per le serate estive di tutta la città e anche per questo l'amministrazione, a sua volta, ha gradualmente migliorato le infrastrutture esistenti nel quartiere. Può essere un esempio di applicazione del metodo preventivo al lavoro di animazione culturale: un ambiente socioculturale meno degradato, arricchito di una proposta aggregativa e di adeguate strutture può contribuire a prevenire situazioni di disagio e devianza.

Accanto a quelle descritte figurano anche altre proposte cinematografiche. Su questo terreno lavorano i giovani animatori culturali, impegnati nella selezione della pellicole, nella scelta delle tematiche, nell'elaborazione del materiale critico da fornire al pubblico: in questo perenne "laboratorio" è continuo il confronto con le produzioni culturali che si riversano sul mercato e diventa pressante l'acquisizione di competenze specifiche di lettura, per poter operare scelte che non siano "di tendenza" ma di spessore.

È così anche per il settore Teatro, in cui il taglio educativo e socializzante guida la conduzione dei gruppi di ragazzi coinvolti: "gruppi", appunto, più che "compagnie" teatrali, in cui il centro del lavoro è la crescita delle singole personalità attraverso un cammino fatto insieme. Si

cercano, così, produzioni originali, oppure da riscrivere ed adattare "su misura" alla situazione reale; si cercano e si coltivano competenze molteplici, musicali, recitative, gestuali ma anche tecniche, perché ciascuno trovi il suo modo di essere protagonista, sopra o dietro il palco.

La formula del musical ha saputo finora rispondere meglio a questa serie di esigenze e la riuscita di "In maniche di camicia" (un riadattamento del musical spagnolo su Don Bosco che ha coinvolto circa 50 ragazzi e che da tre anni gira per i palchi dell'Italia salesiana) e di "Voglio la libertà" (liberamente tratto da un copione di Tonino Lasconi) indica che, per il momento, è questa la strada da battere.

LE STRUTTURE E LA PROPOSTA

Come per ogni realtà comunicativa, ciò che si propone non può essere separato dal mezzo con cui viene presentato. In questo senso, "fanno parte" dell'identità del CGS Dorico anche le strutture attraverso le quali si articolano le sue proposte. Il cinema, che certamente non serve al circolo per fare soldi, ma come "sala della comunità", luogo di incontro e di scelte culturali; le sale dell'oratorio-centro giovanile attrezzate per una proposta educativa credibile, che possa ospitare incontri, prove teatrali, laboratori; una sala di incisione per la musica... La prospettiva a lungo termine è quella di realizzare un centro in cui sia possibile "produrre" cultura, rendendo protagonisti, animatori e responsabili i giovani stessi.

La formula elaborata prevede, insomma, un CGS fortemente radicato nell'oratorio, centro vivo della chiesa locale, e nel territorio, che lavora assieme alle altre associazioni salesiane e costituisce un volano a livello interregionale (coordinando, ad esempio, i campi scuola ispettoriali, il comitato regionale, le iniziative comuni...); un CGS presente anche nella vita diocesana, con agganci nella pastorale giovanile, nella scuola di formazione politica... Si delinea così l'identità di un giovane protagonista di scelte culturali e politiche concrete per il suo territorio, se necessario scomodo per i partiti, ma presente e "altro" rispetto agli sfiduciati del disimpegno o agli arrabbiati dei centri sociali. Le nuove sfide lanciano il CGS nel difficile compito di reinventarsi, tra certe politiche egemoniche "laiche" che troppo spesso creano monopoli.

SEMPRE A SCUOLA

In un terreno di questo tipo è tanto più necessario un percorso di formazione permanente, itinerante, un lavoro incessante di ascolto, captação, aggiornamento su tutti i fronti della produzione culturale del nostro tempo, senza poter tralasciare nulla: musica, cinema, teatro, tecnologie d'avanguardia, libri, riviste, giornali, mostre, convegni, scuola... A più livelli: cittadino, regionale, nazionale... Con più "interfaccia": oratorio, quartiere, città, regione, diocesi... Certo una sfida, un richiamo a disegnarsi uno spazio di presenza ben delineato, sempre dialogante ma dai contorni precisi. Per esserci. □

WELFARE NUOVI PROTAGONISTI

di Giancarlo Panico



40

Smessi i panni dell'operaio e del professionista, dell'insegnante o della casalinga, sono sempre di più le persone, adulti e giovani, ma anche anziani, che mettono a disposizione il loro tempo. Il volontariato ha ormai acquistato grande rilevanza sociale.

Il boom è dei primi anni novanta, definiti "gli anni dell'altruismo": una risposta alla sfrenata corsa alla produttività e al consumo. Ma questa forma di partecipazione alla vita sociale, del tutto nuova, era esplosa negli anni '80 con il fiorire di associazioni di volontariato soprattutto di ispirazione cattolica.

Attualmente, secondo un recente sondaggio, il 40,3% dei volontari e il 60,9% delle associazioni si dichiarano aconfessionali. Dunque più "laici" che cattolici. Oggi secondo i dati IREF, l'Istituto di Ricerche Educative e Formative, in Italia circa 5 milioni di persone sono impegnate, a diverso titolo, nel mondo del volontariato; di esse solo il 40% lo fa con continuità. Per gli altri, si tratta di esperienze saltuarie e occasionali. C'è da dire che la gran maggioranza dei volontari sono giovani.

PER CAPIRE DI PIÙ

È ormai riconosciuta la valenza sociale di quello che viene definito "Terzo Settore". Esso è nato dalla crisi del Welfare. Come lo stato socialista ha mostrato crepe tanto vistose da provocarne la quasi totale rovina, così anche lo stato capitalistico, lo "stato del benessere", ha evidenziato carenze tali da farne traballare le strutture soprattutto socio-economiche. In soccorso, se così si

può dire, è arrivato il Terzo Settore che comprende tutta la miriade di associazioni senza scopo di lucro, che si affiancano alle istituzioni pubbliche, senza sostituirle, per raccogliere e dare risposta alle domande emergenti dal territorio e dai soggetti sociali che stato ed enti governativi non riescono a soddisfare. La maggioranza di coloro che sono impegnati nel volontariato ha già un'occupazione e dedica a questo il tempo libero. Ma c'è anche chi ormai fa della solidarietà un lavoro.

Il "non-profit", le prestazioni senza scopo di lucro che possono costituire una alternativa al problema di occupazione, comincia con l'esperienza delle cooperative sociali, nate dall'esigenza dello Stato di affidare la gestione dei servizi di "interesse sociale" a strutture private senza scopo di lucro. Esse raccolgono l'eredità delle vecchie *coop* e hanno il fine di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini", come recita l'articolo 1 della Legge che ne regola l'e-

ma carichi di futuro.



servizio. Un traguardo importante.

L'attenzione dello Stato si è di recente concretizzata con l'emanazione del Decreto Legge che ha dettato le norme per il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali, istituendo le ONLUS "Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale". In quest'ultima categoria rientrano associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative e tutti gli altri enti di carattere privato con o senza personalità giuridica, i cui statuti prevedano espressamente lo svolgimento di attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico, storico, ambientale; promozione e tutela della cultura e dell'arte; della natura, dei diritti civili; ricerca scientifica di

particolare interesse. In questa categoria, è ovvio, possono rientrare gli oratori, le associazioni civilistiche e gli enti promozionali di vario genere di area cattolica... La caratteristica comune consiste nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e nell'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione economica per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse connesse.

PER UNA QUALITÀ MIGLIORE

A causa della cattiva gestione, soprattutto economica, della cosa pubblica, lo Stato ha finito per offrire un'assistenza assai modesta a fronte di costi elevatissimi. Gli enti pubblici, soprattutto locali, per superare l'impasse, hanno deciso di fare convenzioni con le cooperative sociali e attraverso queste perseguire quei fini che lo stato mostrava di non essere in grado di perseguire. I costi dell'assistenza ad anziani, portatori di handicap, ammalati, tossicodipendenti, minori in difficoltà, per citare solamente il campo socio-sanitario, potevano diminuire notevolmente ma soprattutto la qualità dei servizi avrebbe potuto essere migliore e più capillare.

Oggi le cooperative sociali sono oltre 5000, centinaia di migliaia i soci, tra volontari e lavoratori retribuiti, ed il fenomeno è in vertiginosa espansione. Costituirà la vera novità del III millennio.



VOCABOLARIO

TERZO SETTORE

È il "privato sociale", costituito da organizzazioni di ogni tipo (associazioni, cooperative, fondazioni, agenzie, e in genere, tutto il volontariato senza scopo di lucro) che contribuiscono fortemente alla crescita di occupazione. Occupano in Italia l'1,8% (negli USA il 6,8%) della forza lavoro (c.a. 500.000 persone).

ONLUS

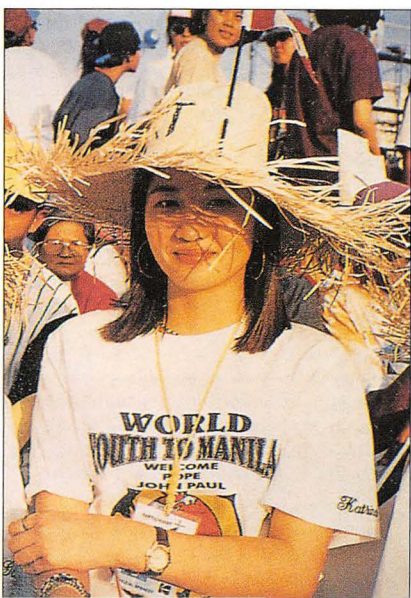
Tutti gli enti senza fine di lucro (non-profit), non commerciali, appartenenti perciò al Terzo Settore, possono entrare a far parte delle ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale), istituite dal Decreto Legislativo 460 del 4/12/97, che ne ha modificato la disciplina tributaria, apportando semplificazioni e agevolazioni, ma anche definendo i requisiti per inquadrare una qualsiasi organizzazione come ONLUS.

NON-PROFIT

È il termine usato per indicare le prestazioni, il lavoro, i servizi erogati dalle ONLUS e in genere da tutte le innumerevoli organizzazioni appartenenti al Terzo Settore che devono essere rigorosamente *senza fine di lucro*. Riferito alle persone indica la prestazione volontaria o retribuita c.a. il 10% in meno rispetto agli altri lavoratori (proprio a causa delle agevolazioni previste dal Decreto Legge ONLUS); riferito alle organizzazioni indica che queste non devono avere come fine il guadagno.

WELFARE STATE

Welfare State, "Stato del Benessere", o "Stato Sociale" designa un sistema socio-politico-economico in cui la promozione della sicurezza e del benessere sociale ed economico dei cittadini viene assunta dallo Stato, come propria prerogativa e responsabilità. Le gravi carenze di questo modello, adottato nei paesi capitalistici, lo hanno fatto degenerare in "stato assistenziale" e hanno provocato o accelerato la nascita del Terzo Settore.





Don Luigi Variara.

MI TROVÒ DEL TUTTO MIGLIORATO

Andai in frenologia per ottenere i risultati del mio ultimo test di sangue. Il dottore mi aveva preavvertito che se non ci fosse stato miglioramento, avrei dovuto sottopormi a dialisi. Si può immaginare quindi con quale trepidazione io entrassi nel suo ufficio. Avevo tanto pregato il nostro venerabile **Luigi Variara** perché con la sua intercessione mi ottenesse la guarigione. A forma di supplica avevo anche tradotto e pubblicato in inglese il breve opuscolo biografico scritto da Anselmi. Il frenologo mi trovò del tutto migliorato. Ho tanto ringraziato il Signore e don Variara per la sua valida intercessione. Ho celebrato anche una Messa di ringraziamento. Spero ora che il miglioramento abbia a continuare.

*Don Innocente Clementi
SDB Miami, Florida*

UN INCIDENTE EVITATO

Mi trovavo con un gruppo di persone molto qualificate, in visita alla casa salesiana di Beit Gemal dove riposa la salma del venerabile **Simone Srugi**. Eravamo alla fine della visita: la partenza per l'aeroporto era già in ritardo per altri impegni della giornata, perciò il commiato con l'ispettore, col direttore e i confratelli della casa avvenne in modo affrettato. Il corteo di au-

tomobili era pronto. Alla richiesta generica di dove si trovasse una valigia, risposi che era sulla prima vettura e mossi l'indice della mano sinistra che però in quel momento, per inavvertenza di un'altra persona del seguito, fu schiacciato con violenza dallo sportello della vettura sulla quale ero già salito. Gridai per il dolore, convintissimo di una frattura. Ma nello stesso tempo mi sovvenni di **Simone Srugi**, la cui tomba avevamo appena visitato. Poco prima avevo ricevuto in dono la sua immagnetica e una minibiografia. Dissi in cuor mio: "Non è possibile che ciò avvenga proprio a casa tua". E in effetti mi accorsi che non era successo nulla di grave. Il dito presentava una ferita ed era in parte annerito per l'ammaccatura, ma ci rendemmo subito conto che l'articolazione non ne aveva risentito. All'indomani fu già possibile liberarmi della vistosa fasciatura e la ferita nel volgere di due o tre giorni scomparve del tutto (e dire che dei graffi accidentali impiegano settimane per guarire!). Nei giorni seguenti, riferii con commozione l'incredibile evoluzione all'eminente personalità che si trovava con noi e che si era tanto preoccupata dell'accaduto. Siamo rimasti tutti convinti di essere stato oggetto di una particolarissima protezione da parte del nostro venerabile.

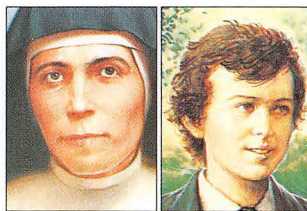
Graziano Motta, Gerusalemme

BEATITUDINE E GIOIA

Attendevamo con gioia la nascita di due gemelline, ma al quinto mese di gravidanza della mamma, una delle due piccole cessò di vivere, mettendo ad alto rischio la vita della sorellina e della mamma stessa. I medici dissero che per scongiurare l'infezione non c'era altra via che ricorrere all'intervento, dichiarando però che in questo caso avrebbe dovuto essere eliminata anche la sorellina vivente, perché entrambe si trovavano nella stessa sacca. I genitori non se la sentirono di prendere questa decisione e con coraggio e fiducia si rivolsero a Dio. Alle loro preghiere si unirono parenti e conoscenti per invocare la protezione di **san Domenico Savio**, del quale la mamma portava con sé l'abitino-reliquia. Settimanalmente sottoposta a controlli medici, portò avanti la maternità sempre sperando e confidando nell'aiuto divino.

Scoccati i nove mesi, nacque la bimba: bella, sana e vispa! Ricevette il nome di **Beatrice**. E veramente la sua nascita fu "beatitudine e gioia" per i genitori e per tutti. I medici che hanno seguito il caso sono concordi nel dire che questa "nuova vita" grida il miracolo della natura rispettata e la forza della preghiera. Riconoscenti a Dio e a **san Domenico Savio** per aver ottenuto questa grande grazia, desideriamo sia resa nota sul Bollettino Salesiano.

*Anceschi Rudy e Lucia Tolin
Piombino Dese (Pd)*



UN IMPATTO ESTREMAMENTE PERICOLOSO

Il giorno 20 ottobre 1997, nella mia casa di Roma, mentre mi trovavo in camera da letto caddi pesantemente sul pavimento. L'impatto con il parquet fu violentissimo. Il mio piede destro scivolò fuori dalla pantofola e mi provocò un vero e proprio volo, conclusosi con un impatto estremamente pericoloso sul pavimento, a circa un metro da dove mi trovavo, battendo la testa del femore sinistro. Sentii il rumore dell'urto dell'osso ed avvertii un dolore lancinante. A mia figlia **Sabina**, accorsa al mio urlo, si presentò una scena che ancora oggi ricorda come un incubo. Il mio pallore le fece pensare che fossi svenuta, ma non credo di aver perso i sensi: era il dolore che mi aveva stordito, ma anche la paura, perché essendo affetta da anni da osteoporosi, ero sicura di essermi fratturato il femore. Prima di provare a muovermi, chiesi a **Sabina** di prendere l'immagine del venerabile **Simone Srugi**, che tenevo sotto il mio guanciale. Alcuni mesi prima, durante una visita all'istituto salesiano di Beit Gemal avevo avuto occasione di visitare anche il sepolcro del venerabile nella cripta della chiesa di **santo Stefano**. Stavo attraversando un periodo veramente difficile, di grande sofferenza fisica e morale. Accusavo disturbi gastro-

intestinali ed un forte dimagrimento, che mi facevano seriamente temere per la mia salute. Non so ancora oggi spiegare cosa abbia sentito dinanzi a quella tomba. So soltanto che iniziai a pregare, chiedendo il suo aiuto. Poi, chiesi un'immagnetica del venerabile per portarla con me e da quel momento, ogni giorno, ho recitato la preghiera riprodotta sul retro per la sua beatificazione. Durante la mia vacanza a Roma (dal 1995 sono in Israele insieme con mio marito), continuando a stare particolarmente male, avevo pregato il venerabile **Srugi** con particolare insistenza e fervore ed avevo posto la sua immagnetica sotto il guanciale del letto, dove, stanti le mie condizioni, dovevo trascorrere molte ore. Ecco perché - dopo la caduta - chiesi subito l'immagnetica. Poi, lentamente, con l'aiuto di **Sabina** e della colf, fui rialzata e stesa sul letto. Capii che era successo qualcosa di grave, avvertendo dolori lancinanti al femore e in tutta la gamba sinistra. Accorse l'ortopedico, che, visto il mio stato ed i sintomi che presentavo, ritenne necessario accompagnarmi subito al Gemelli per accertamenti radiologici. Sia nell'attesa di essere sottoposta all'esame e sia dopo, nell'attesa dei risultati, non smisi di invocare il venerabile: se il femore si fosse fratturato e si fosse reso necessario un intervento chirurgico, avrei dovuto essere anestetizzata e sapendo di essere un soggetto allergico (la leggera anestesia durante un parto mi aveva provocato uno choc anafilattico da cui mi ero salvata a stento) temevo per la mia vita. Dall'esame radiologico, pur in presenza di una grave forma di osteoporosi e nonostante la rovinosa caduta, veniva esclusa, con gran meraviglia dei medici, l'esistenza di frattura, considerata in una situazione del genere inevitabile. Oggi sono certissima di aver ricevuto una grande grazia. Ringrazio Dio e **Simone Srugi** che tutto si sia concluso senza serie conseguenze. Anche se non mi sento completamente guarita, il mio stato di salute continua a migliorare.

Michela Campanile, Roma

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

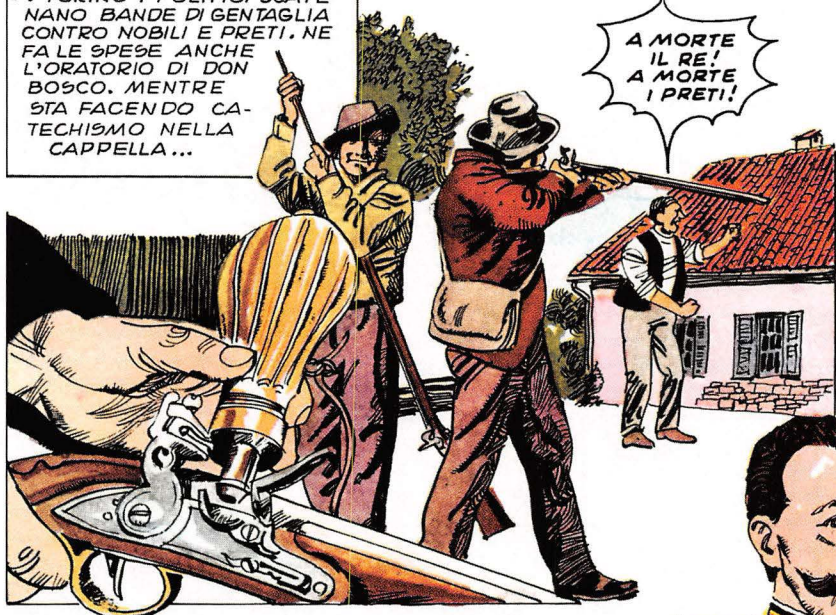
UNA CASA PER MILLE RAGAZZI/9

T. Bosco, A. Gattia

**DON BOSCO
A FUMETTI**



A TORINO I POLITICI SCATENANO BANDE DI GENTAGLIA CONTRO NOBILI E PRETI. NE FALE SPESE ANCHE L'ORATORIO DI DON BOSCO. MENTRE STA FACENDO CATECHISMO NELLA CAPPELLA...



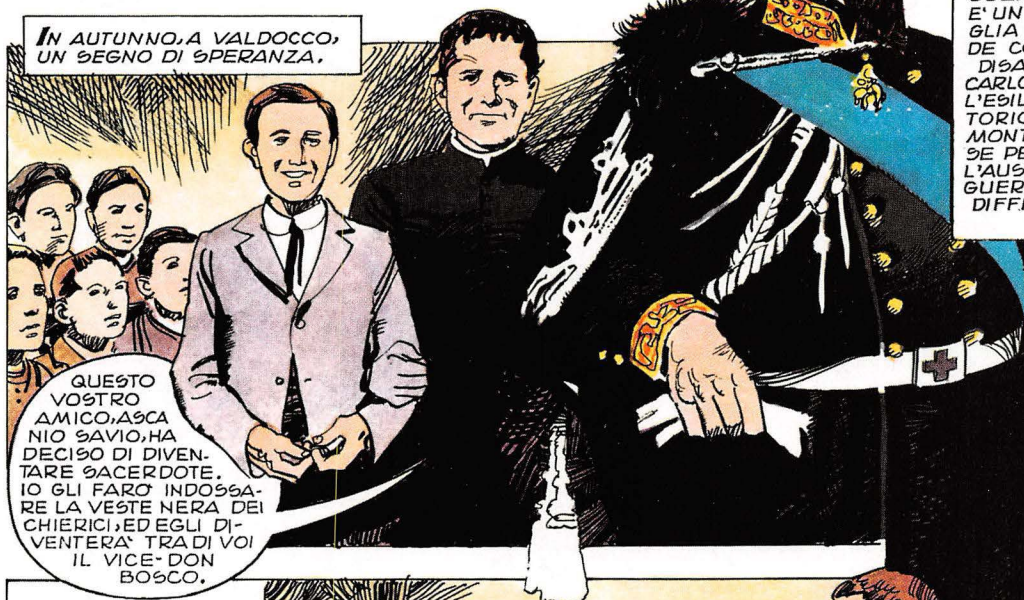
UN COLPO FORA LA VESTE DI DON BOSCO.

LA PALLOTTOLA SI E' FICCATA QUI NEL MURO.



NEL MARZO DEL 1849, IL PIEMONTE RIPRENDE LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA. E' UN DISASTRO. LA BATTAGLIA DI NOVARA SI CONCLUDE CON UNA SCONFITTA DISASTROSA. CARLO ALBERTO PARTE PER L'ESILIO. GIOVANE RE E' VITTORIO EMANUELE II. IL PIEMONTE E' SOTTOPOSTO A TASSE PESANTI PER PAGARE ALL'AUSTRIA I RISARCIMENTI DI GUERRA. LA VITA DIVENTA DIFFICILE PER TUTTI.

IN AUTUNNO, A VALDOCCO, UN SEGNO DI SPERANZA.



IL 2 NOVEMBRE DON BOSCO INVITA I SUOI GIOVANI AMICI, AL RITORNO DAL CIMITERO, A MANGIARE LE CASTAGNE COTTE.



ALLORA BISOGNERA' AVVERTIRE DON BOSCO.



45



IL PERMESSO VIENE.
DON BOSCO MANDA MICHELINO RUA A FREQUENTARE LA SCUOLA PRIVATA DEL PROF. BONZANINO, INSIEME AD ANGELO SAVIO, FRANCESIA E ANFOSSI. PENSAVA: "SARANNO QUESTI I PRIMI AGNELLI CHE DIVENTERANNO PASTORI?"

CONTINUA

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati ed Eredità**.

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure l'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)

(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

ANSELMI POLLASTRO Regina.

† Novi Ligure (AL) il 09/09/1998 a 97 anni.

La Madonna è venuta nella novena dell'Assunta a cercare chi tanto l'ha invocata durante la sua lunga vita terrena, vissuta da cristiana convinta. 97 anni di fede adamantina, spesi tutti per i suoi cinque figli, che ha curato con amore e dedizione assoluta, inculcando nel loro cuore la pietà, l'operosità, la devozione a Maria, la vita sacramentale. Essi sono testimoni della santa vita di questa impareggiabile mamma. Rosetta l'ha donata al Signore ed è Figlia di Maria Ausiliatrice. Scrive: "Ci è stato facile amarli, ci sarà impossibile dimenticarli. Grazie mamma".

SOLARINO sac. Franco, salesiano,

† Modica il 10/07/1998 a 73 anni.

Ha impegnato la sua vita per i giovani negli oratori della Sicilia. Ha ideato il Gr.Est., e per oltre 50 anni ha fatto vivere a migliaia di ragazzi l'esperienza della vita cristiana e dell'incontro fraterno. Negli ultimi tempi vari malanni lo hanno prostrato nel fisico, ma non nel cuore, sempre teso ad aiutare gli altri. In cortile, che considerava il suo regno, c'era con qualunque clima. Felice di poter fare del bene, era sempre pronto, accogliente, premuroso. Diceva di aver avuto in dono dal Signore la penna facile (ha scritto diversi volumetti di facile lettura con riflessioni morali ed esempi di vita cristiana). Aveva propensione per la musica: suonava molti strumenti soprattutto la fisarmonica. Portava sempre con sé un quadretto col motto della sua vita: "Se non hai niente da donare, dona un sorriso". E ciò che ha sempre fatto.

ARDISSONE sr. Maddalena,

Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Napoli il 12/05/1998 a 66 anni.

Stroncata da un male incurabile, contro il quale ha lottato con tutte le forze, è stata pronta a dire il "sì" sorretto dalla fede. Socievole e cordiale, suor Maddalena si è fatta amare senza pretese, ricambiando l'affetto ricevuto. Come responsabile del Centro Diffusione della rivista per adolescenti "Primavera" di Napoli, ha dato il meglio di sé, riuscendo a relazionarsi con il mondo della scuola statale con stile salesiano, sia nelle circostanze favorevoli che nelle difficoltà, di cui era irto il suo cammino quotidiano per la diffusione.

DONNINI sr. Pierina,

Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Milano il 30/06/1998 a 90 anni.

Suor Pierina nel corso della sua lunga vita religiosa è stata l'incaricata delle commissioni, e ne ha fatti di passi incontro e in mezzo alla gente. Proveniva da una famiglia di sani principi cristiani, segnata dalle inevitabili prove della vita, e lì imparò il lavoro intenso, la pietà schietta, lo stile di vita semplice, schivo, arguto, quasi sbrigativo e senza nessuna concessione per sé.

Il suo segreto è stato trasformare in carità pura ogni gesto di attenzione, di aiuto, di fatica, di disponibilità piena a tutti. Ha saputo "rubare i sacrifici" e senza che gli altri se ne accorgessero, schiva di ogni riconoscimento e lode. Il Signore ha riempito di tenerezza e dolcezza i suoi ultimi giorni, donandole una pace e una voglia di paradiso intensa, ma ancora una volta semplicissima e normale.

ARNABOLDI sac. Paolo, salesiano

† Roma l'11/04/1998 a 80 anni.

Svolge il suo ministero a Torino presso il Santuario di Maria Ausiliatrice, poi a Montebellone come professore di Teologia morale. Lì nel maggio del 1948 dà inizio al movimento FAC. Da allora dedica la vita alla formazione e al rinnovamento pastorale per un ritorno al Vangelo. Vive gli ultimi anni nell'infermità e nel silenzio. Il FAC nasce dalla parola del Vangelo "Va e fai anche tu così!" (Lc. 10,37), espressione chiave della parabola del Buon Samaritano. È a servizio di questo stile di carità concreta che il movimento FAC si pone, attraverso un richiamo appassionato al Vangelo della carità. La carità è l'unica energia che costruisce la Chiesa e il movimento di don Paolo (Fratello Aiuto Cristiano) prende l'ispirazione e il nome dalla Santa Famiglia di Nazareth, come sorgente e luce che illumina il cammino di ciascuno e di ogni comunità.

BERTA TERZANO Rita,

cooperatrice salesiana,
† Asti il 12/05/1998 a 72 anni.

Proveniente da una famiglia profondamente cristiana, mantenne sempre una fede semplice e genuina, che andò via via approfondendo fino a scoprire il senso pieno della presenza di Dio nella sua vita. Questo le ispirò per il resto dei suoi giorni una profonda coerenza morale e un'intensa vita spirituale. Sposa e madre esemplare, ebbe modo di svolgere nella sua parrocchia attività di aiuto concreto e di apostolato genuino. Quando si trasferì a Nizza Monferrato continuò in questa linea offrendo alla nuova parrocchia la sua preziosa collaborazione. Poi improvvisamente venne colpita da un male che minò progressivamente la sua fibra e fu per lei motivo di offerta a Dio e di aumento di interiorità. Devotissima della Madonna, a lei si abbandonò affidandole le sue sofferenze fino alla morte.

J. L. Burgeira



È bello tramontare
dal mondo verso Dio
affinché in Lui
si possa risorgere!
(S. Ignazio di Antiochia)



Don Jacques Rey

Già direttore del Bollettino Salesiano francese, esperto di comunicazione sociale e masmediale, fotografo - regista. Autore del cd-rom su Don Bosco che proprio in questo mese esce in versione italiana, edito dalla LDC.

Hai realizzato il primo cd-rom su "Don Bosco, l'amico dei giovani". Perché un cd-rom? Come ti è venuta l'idea?

Il cd-rom è un nuovo media che amplia il mondo della comunicazione sociale: su uno stesso supporto si trovano convogliati media diversi: testi, immagini fisse, suoni, video e in più la possibilità di far interagire ciascuno di questi elementi secondo il desiderio di ogni utente. D'altro canto il cd-rom offre un incontestabile lato ludico atto a suscitare l'interesse dei giovani. L'idea risale al 1988, anno centenario della morte di Don Bosco. Presentando un'esposizione su "Don Bosco nei fumetti", mi è venuta l'idea di provare a trasportare questo lavoro sul computer. Per tre anni, nei tempi morti, ho preparato un abbozzo di come avrebbe potuto essere un prodotto multimediale su Don Bosco, poi finalmente l'ho realizzato...

Si tratta di una semplice storia di Don Bosco o è qualcosa di più? Quali tecniche hai usato?

No, il cd non è una semplice storia di Don Bosco, ma una lettura a tre livelli della vicenda del nostro Santo. Il filo conduttore è costituito dalla sua biografia, peraltro assai condensata, supportata da documenti storici, clip musicali, interventi virtuali di personaggi dell'epoca. A ciascun anno importante della sua vita corrisponde un "giornale" che documenta il contesto sociale, economico, politico, culturale e religioso nel quale si è sviluppata la vocazione di Don Bosco.

Infine a ciascuna realizzazione importante di Don Bosco corrisponde un reportage attuale che mostra l'azione di educatori che si trovano in situazioni molto simili a quelle che lui stesso ebbe nel suo tempo.

L'informatica permette di navigare su questi tre livelli di informazione in modo facile e attraente. Ognuno può scegliere il proprio percorso in funzione del suo interesse. Io stesso ho curato la sceneggiatura, la grafica e la digitalizzazione delle immagini e del suono. Un giovane programmatore si è occupato della programmazione interattiva. I disegni, davvero belli e pertinenti, sono di Alarico Gattia.

Per quali destinatari?

Per giovani e adulti sensibili alle nuove tecnologie della comunicazione legate all'informatica.

Quanto tempo ha richiesto la realizzazione?

Due anni per la realizzazione pratica... ma l'idea ha sedimentato molto di più.

Di chi ti sei servito per portare a termine l'opera? Hanno collaborato anche dei professionisti?

Sì: tecnici programmatori per l'impostazione, attori professionisti per le voci e un cantante belga di talento per i clip musicali della versione francese.

Che cosa attendi da questo cd-rom?

Un nuovo approccio per parlare dei santi, che faccia comprendere che Dio suscita vocazioni per rispondere ai bisogni di ogni epoca. Non esiste vera santità che non sia figlia del suo tempo. La vita di un santo è capace di suscitare interesse, di ispirare progetti di vita, di dire con forza nuova e attuale il Vangelo al mondo moderno. □

FOCUS

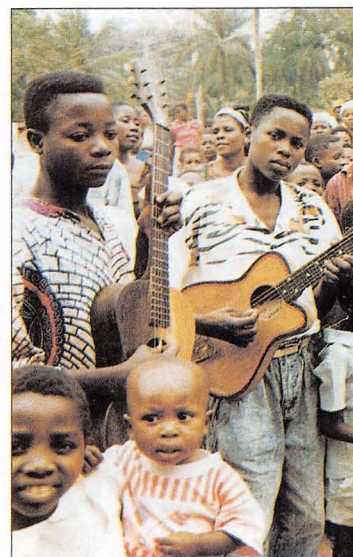
UOMO DI COLORE

(Riportiamo la poesia che ha vinto il concorso "Ulivo d'Oro LIDH 1998" per i 50 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, appena trascorsi. Ne diamo una traduzione dal francese).

Amico bianco, vuoi tu sapere
Il colore della mia storia?
Nero sono quando vengo
al mondo,
divento grande e il fosco nero
resta inalterato,
di nerezza totalmente impregnato.
Nero di collera, nero di furore,
nero resto pure nel terrore.
Stanco o malato nero
è il mio colore.
E muoio nero; porto nella tomba
l'inchiostro nero d'una vita
in ombra.

Amico bianco,
roseo quando nasci,
diventi nero quando d'età cresci.
Rosso di collera a volte diventi,
verde ti fai se gelosia senti...
Giallo nel dolore
o quando sei malato,
viola o blu quando il respiro tace
e ti si spegne il cuore.
Allora, amico, spiegami perché
"uomo di colore"
tu ci chiami me!

Ornella Venturini (Annecy)



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

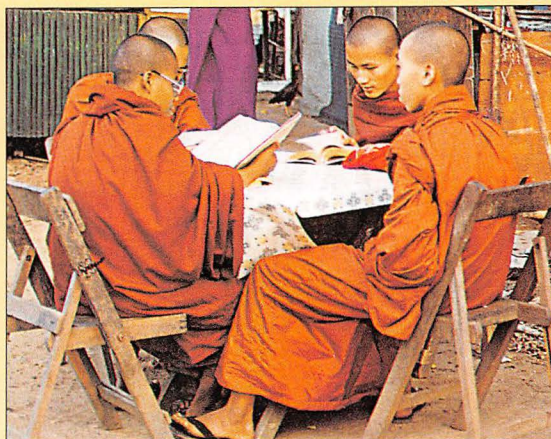
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

GIOVANI E NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

di Claudia Alessi

Perché i giovani scelgono le sette?



SCUOLA E FAMIGLIA

di Daniela Bernassola

A quando una vera libertà di scelta?



I COLORI DEGLI STATES

di Maria Antonia Chinello

Il lavoro al femminile nella grande mela.

DIECI ANNI SULLA STRADA

di Angelo Botta

Lavorare per i ragazzi più abbandonati.